

**SETTORE GOVERNO DEL TERRITORIO
SERVIZIO QUALITÀ EDILIZIA
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
U.O. PIANIFICAZIONE ATTUATIVA**

PROGRAMMA D'AREA L.R. N°30/96
**PIANO DI RECUPERO DI
INIZIATIVA PUBBLICA
ZONA A1.1 E A3
AREA SAN ROCCO**



R 07

RELAZIONE STORICA

DICEMBRE 2020
APPROVAZIONE

COMUNE DI FERRARA

*Sindaco Alan Fabbri
Assessore Andrea Maggi
Capo Settore Governo del Territorio Fabrizio Magnani
Servizio Qualità Ambientale Alessio Stabellini
UO Pianificazione attuativa Barbara Bonora
UO Mobilità Monica Zanarini*

AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA

Commissario straordinario Paola Bardasi

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE

Direttore Generale Monica Calamai

Servizio Comune Tecnico e Patrimonio

AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA

e AZIENDA USL DI FERRARA

Flavia Sani, Chiara Turbinati, Giovanni Peressotti

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA

Rettore Giorgio Zauli

Area tecnica Giuseppe Galvan, Simone Tracchi

GRUPPO DI PROGETTO

Quadro conoscitivo e 1° progetto Zaira Sangiorgi, Francesca Guerzoni, Davide Manfredini, Giada Guzzinati

2° progetto Davide Manfredini, Paola Onorati

Atti Amministrativi Monica Pellati

Rilievi ed Elaborazioni 3D Francesca Guerzoni,

Maria Chiara Menegatti, Massimo Scapoli

Ricerca storica Francesco Scafuri, Sandra Sarasini

Indagini ambientali Lorella Dall'olio, Cristian Rizzi

Rapporto Ambientale Francesca Borea, Paola Ricciardi

Analisi Traffico Mauro Cilio

Collaboratori Matteo Manfredini, Altea

Panebianco, Monica Sandulli

GRUPPO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA

Anna Rosa Fava, Ivana Cambi, Fabio De Luigi,

Rita Tartari, Maria Cristina Fiorentini, Valentina

Caroli, Paola Tommasini, Caterina Malucelli,

Cinzia Graps, Patrizio Fagnani, Giorgio

Maghini, Rosa Fogli, Chiara Porretta, Ilenia

Crema, Silvia Chillemi

CONSULENZE

UNIVERSITÀ DI FERRARA_DIPARTIMENTO DI

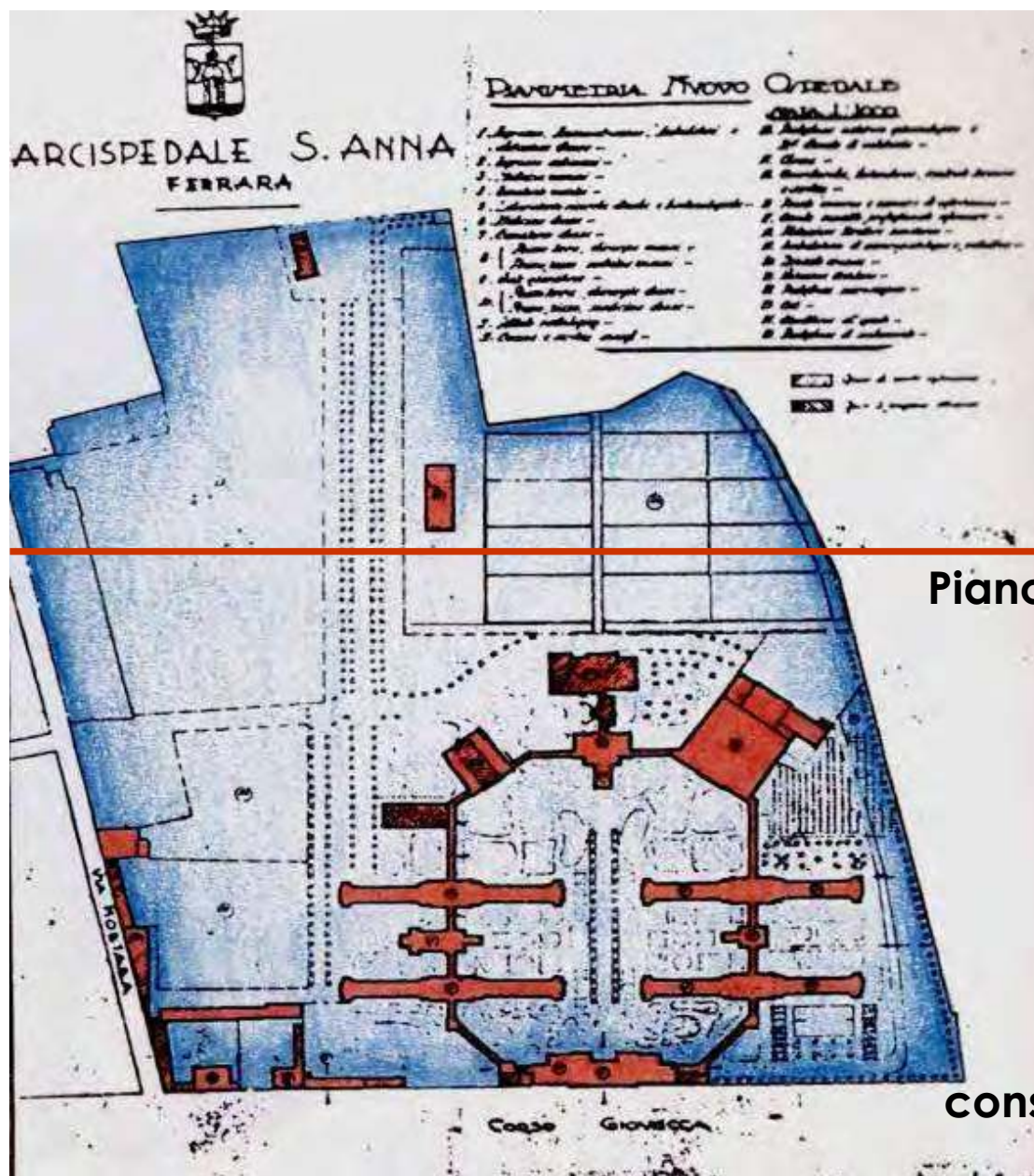
ARCHITETTURA Daniele Pini, Gabriele Lelli,

Andrea Rinaldi

ARPAE_Direzione Tecnica Paolo Cagnoli

URBANISTICA PARTECIPATA Giovanni

Ginocchini



Programma D'Area
L.R. 19 agosto 1996 N°30

Piano di Recupero di Iniziativa Pubblica
Zona A1.1 e A3
Complesso Arcispedale S. Anna

Ricerca storica
a cura di
Dott. Francesco Scafuri
consulenza archivistica e iconografica
Dott.ssa Sandra Sarasini

L'Antico Ospedale Sant'Anna

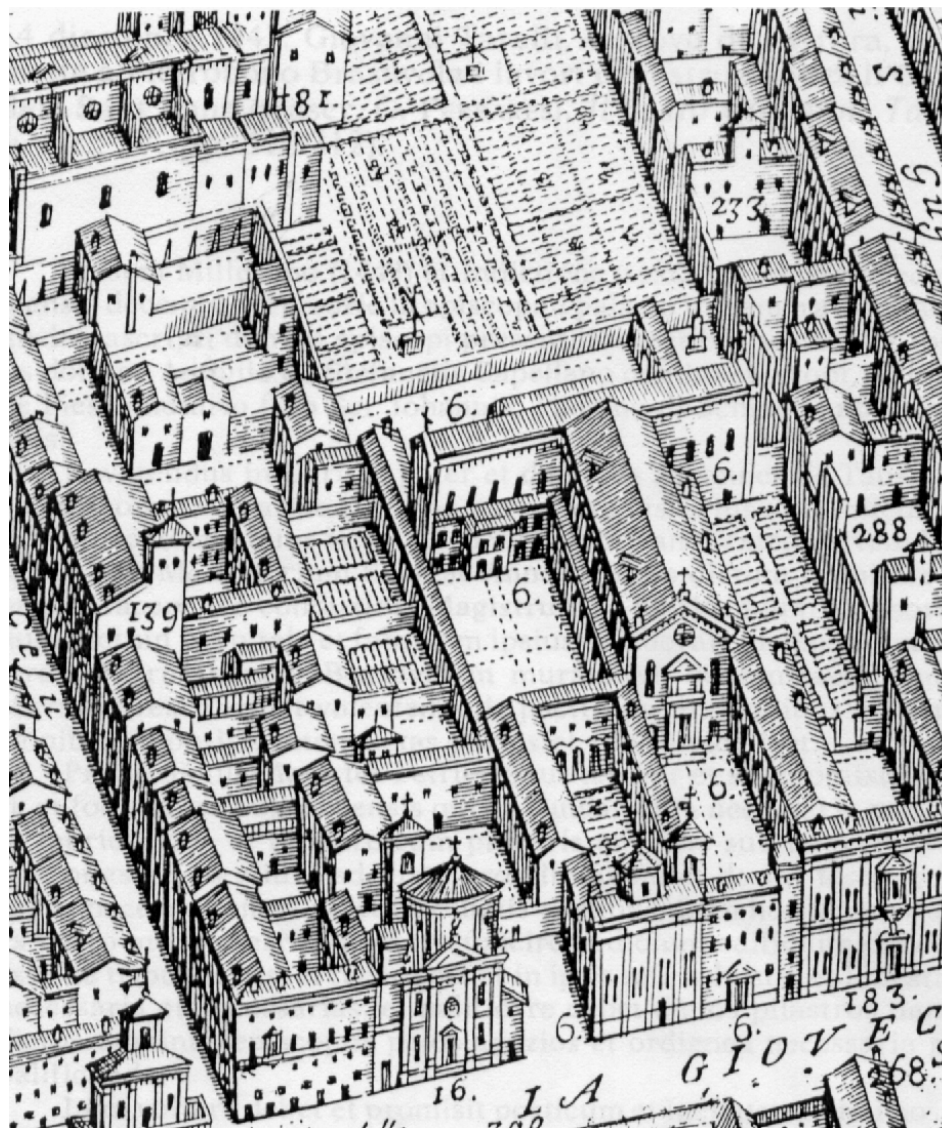
1440 - Un tempo il comparto urbano in corrispondenza ed in prossimità dell'attuale via Boldini era occupato dall'antico ospedale Sant'Anna, vasto complesso architettonico fondato l'8 ottobre 1440 col Breve di papa Eugenio IV.

Con tale atto, tra l'altro, veniva ordinato al Beato Giovanni Tavelli da Tossignano, vescovo di Ferrara, di impiantare un grande sanatorio, al servizio e per il sollievo degli infermi poveri, di cui all'epoca la città non era ancora dotata.

1444 - Nel gennaio 1444, quando cominciarono i lavori, Tavelli si avvale dell'opera dell'architetto Pietrobono Brasavola in virtù di un contratto che prescriveva di realizzare il nuovo ospedale, anche attraverso la ristrutturazione di un complesso conventuale preesistente che insisteva in quella zona.

La costruzione del nuovo ospedale fu sollecitata prima da Nicolo III e poi da Leonello d'Este, oltre che dal Tavelli, figura che emerge rispetto a tutte le altre nell'ambito della fondazione della struttura.

1445 - il 27 maggio 1445, al termine dei lavori principali, l'ospedale Sant'Anna fu consegnato dal vescovo Tavelli alla Magistratura Civica (cioè al Comune).



L'Ospedale S. Anna nell'Alzato di A. Bolzoni del 1747

Cosa rimane dell'antico ospedale

All'intervento di Pietrobono Brasavola del 1444-45 appartengono il portale di ingresso alla cosiddetta "prima sala dell'Ospedale", la bella cornice sommitale della facciata e parte del chiostro adiacente, ovvero le colonne ottagonali in mattoni che lo caratterizzano, mentre il bellissimo protiro che si trova a nord di piazzetta Sant'Anna sarebbe stato costruito sul finire del '500, nell'ambito delle ristrutturazioni portate a termine nel complesso ospedaliero proprio in quel periodo.

Il portichetto a sinistra invece è settecentesco, quello di destra è stato modificato nella struttura del coperto negli anni Trenta. Tutti questi elementi, compresi il chiostro e il palazzo Sant'Anna (che si affaccia sia su corso Giovecca che su piazzetta Sant'Anna) sono stati oggetto di recenti restauri, così come è stata riqualificata la piazzetta stessa, che fino a qualche anno fa era un parcheggio.

Le fondamenta dell'antico ospedale, risalenti all'intervento del Brasavola del XV secolo, furono realizzate all'epoca attraverso l'impiego di volte sotterranee, ancora visibili nel fabbricato del Conservatorio e nelle cosiddette Grotte del Boldini, adibite oggi a spazi espositivi.

Il lato meridionale di piazzetta Sant'Anna, invece, fu trasformato tra il 1824 ed il 1825, quando venne realizzato il grande loggiato con le colonne e i capitelli rimasti dalla demolizione della parte orientale del convento di San Benedetto



Piazzetta Sant'Anna, ingresso alla prima sala dell'antico ospedale



Piazzetta Sant'Anna, chiostro con colonne ottagonali

- **L'ospedale fu interessato nel tempo da una serie di modifiche e ampliamenti**, fino ad occupare nel '700 un'area consistente, ovvero gran parte dell'isolato compreso tra le vie Palestro, Borgoleoni, Giovecca e Mascheraio. Non dimentichiamo, poi, che agli inizi del '500 nella zona era stato costruito **palazzo Roverella**, inoltre dopo il 1570 era stata eretta la **chiesa del Gesù con annesso convento** dei gesuiti (attuale tribunale di via Borgoleoni), quindi a partire dal 1613 Giovan Battista Aleotti aveva realizzato la **chiesa di San Carlo**.

Perciò l'antico sanatorio si trovò chiuso tra questi ed altri edifici sorti nel tempo, aspetto piuttosto negativo dal punto di vista igienico-sanitario.

- Dopo il 1570 fu costruita una **nuova ala sul lato orientale dell'attuale piazzetta Sant'Anna** (un tempo cortile d'ingresso dell'ospedale), **destinata poi ai malati di mente**. Fu proprio qui che venne relegato Torquato Tasso dal 1579 al 1586 per ordine di Alfonso II d'Este. La cella dove fu rinchiuso il poeta, distrutta nell'ambito delle opere per la realizzazione della via Boldini (1932-33), si trovava quindi nelle immediate adiacenze di quella attuale, ricostruita negli anni '30 del Novecento.

- L'antica **chiesa di Sant'Anna** (che sorgeva parallela alla strada della Giovecca), fu ricostruita dalle fondamenta dopo il 1570 e riaperta al pubblico nel 1581. Chiusa nel 1808, tra il 1820 ed il 1825 fu completamente trasformata nel palazzo Sant'Anna, recentemente restaurato.

- Nel corso del XIX secolo, a seguito di altri ampliamenti, l'area occupata dall'ospedale era di mq. 10.340 (6881 coperto, 3459 scoperto), mentre ai primi del '900 la capienza dell'ospedale fu portata a 300 posti letto.





Il sindaco Spero Ghedini consegna la medaglia di benemerita a Carlo Savonuzzi (a sinistra), 31 dicembre 1962
(Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Architettura *Biagio Rossetti*, fondo Savonuzzi).

Gli anni Trenta del Novecento. L'apertura di via Boldini e l'Addizione novecentista

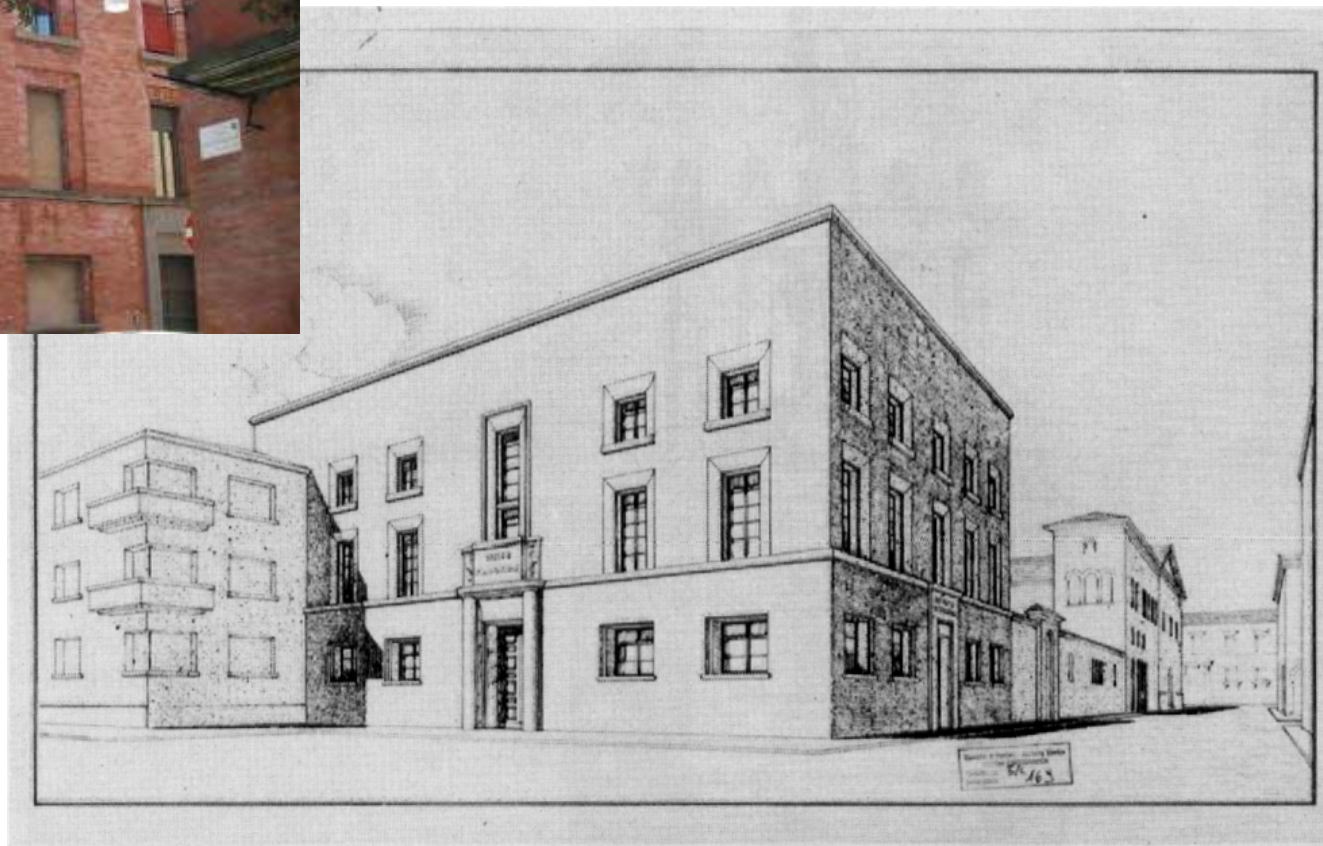
Negli anni Trenta del Novecento presso l'area occupata dall'antico ospedale, oltre ad alcuni nuovi fabbricati pubblici, si realizzarono anche le vie Boldini, Previati e De Pisis, così come indicato nel "piano comunale", che prevedeva la parziale demolizione dell'antico sanatorio.

Tale rivoluzione urbanistica (nota come "**addizione novecentista**"), che in pochi anni avrebbe interessato questo settore della città, era nata a seguito del trasferimento nel 1927 dell'intera struttura sanitaria dal luogo originario alla sede odierna vicino alla Prospettiva di corso Giovecca, costituendo l'attuale Arcispedale S. Anna. Il "Piano Regolatore" del nuovo quartiere incentrato su via Boldini, che fu aperta abbattendo una porzione di edificio su Corso Giovecca, fu elaborato soltanto nel 1931 da Carlo Savonuzzi con la supervisione del fratello maggiore Girolamo, allora ingegnere capo del Comune. A Carlo fu affidata inoltre la progettazione della nuova **scuola Umberto I** (oggi scuola Alda Costa), realizzata dal 1932 al '33, nonché degli altri singoli edifici adiacenti costruiti dal 1935 al 1939, come il **Museo di Storia Naturale**, il **complesso Boldini** e il **Liceo Musicale** con Auditorium. A questi immobili di pregio architettonico si aggiunsero negli anni e nei decenni successivi una serie di altri edifici, sia pubblici che privati, che hanno completamente saturato l'area.

Il grande ingegnere, come vedremo, sarà protagonista negli anni Trenta anche nel nuovo ospedale Sant'Anna.



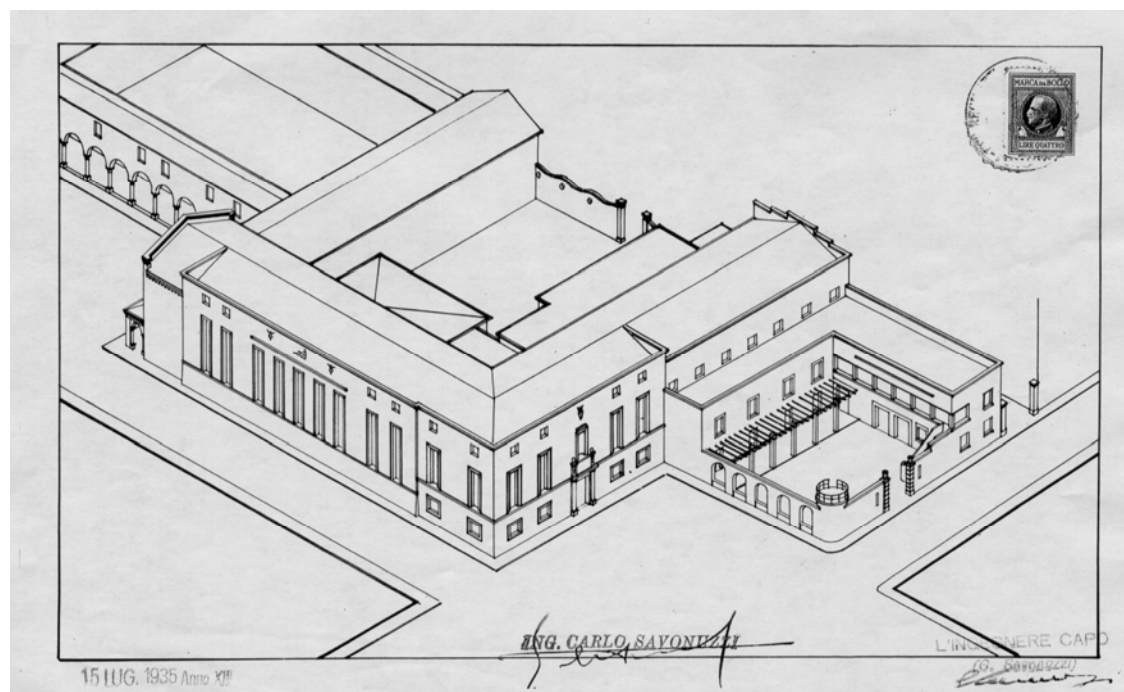
Il Museo di Storia Naturale oggi



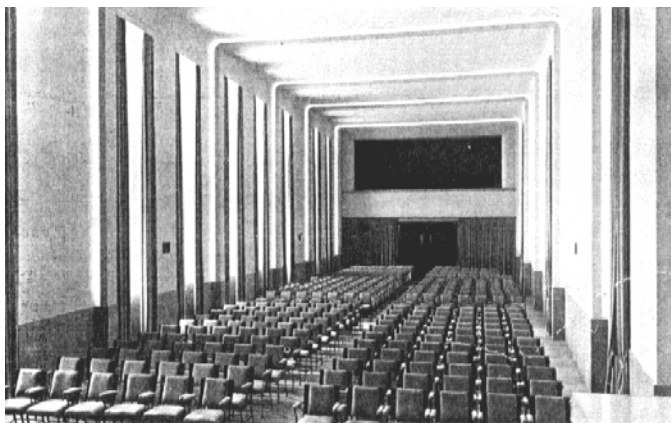
C. Savonuzzi, Progetto per il Museo di Zoologia e Mineralogia (Museo di Storia Naturale),
“prospettiva”



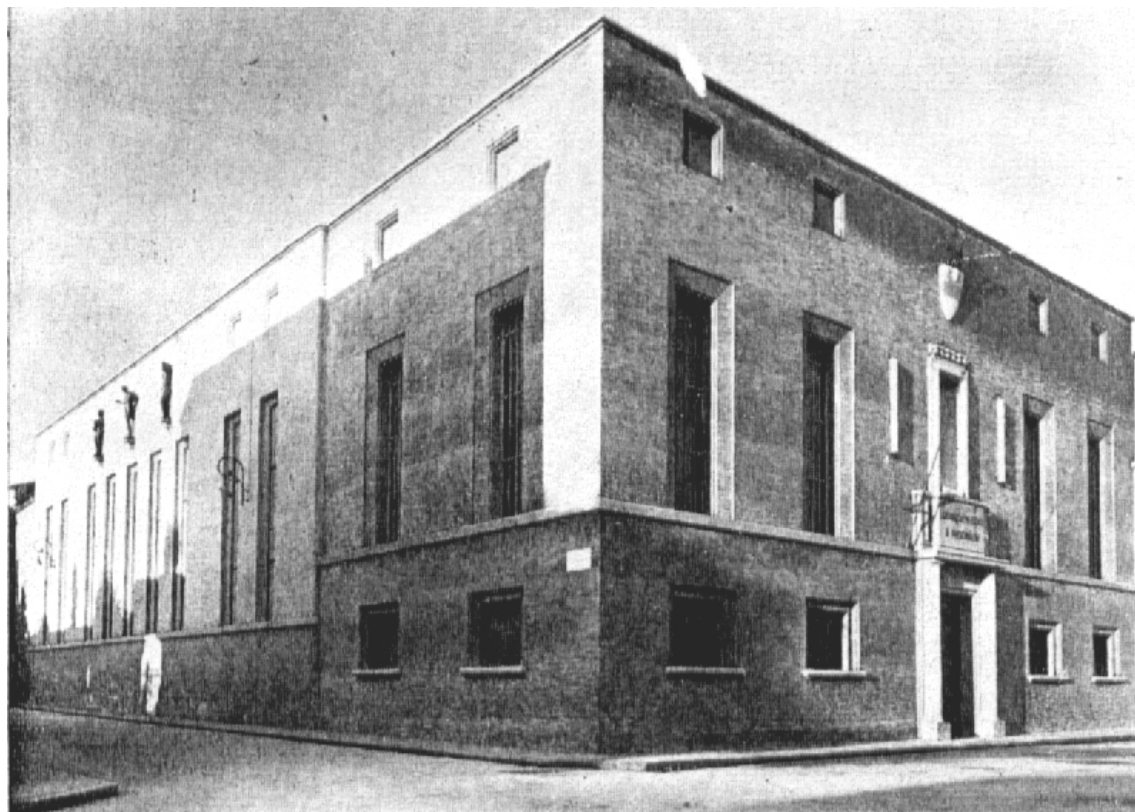
Complesso Boldini (ex Dopolavoro provinciale)



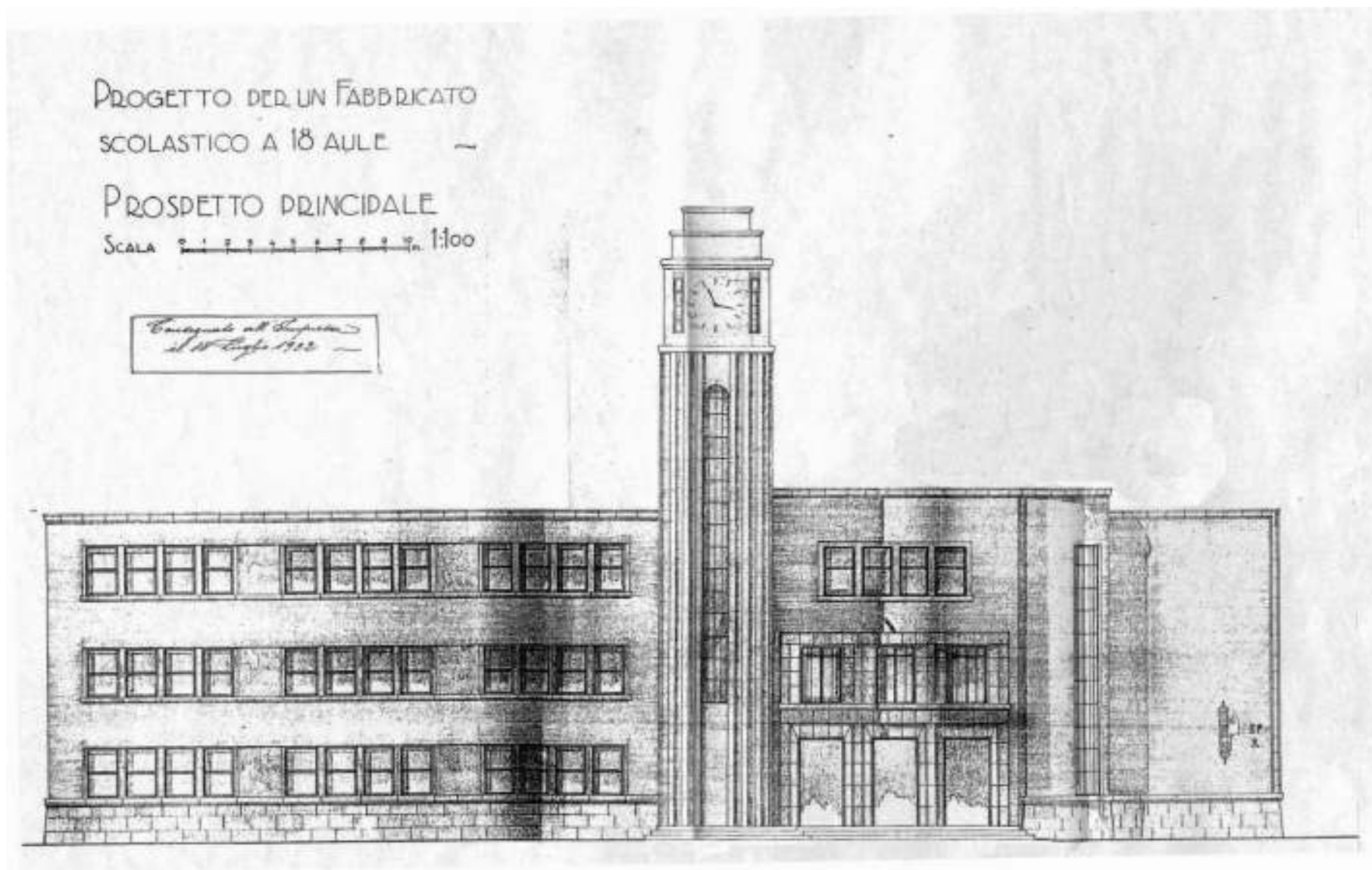
C.Savonuzzi, Assonometria dei progetti per il Liceo Musicale ed il Dopolavoro provinciale, 15 luglio 1935 (Archivio Storico Comunale)



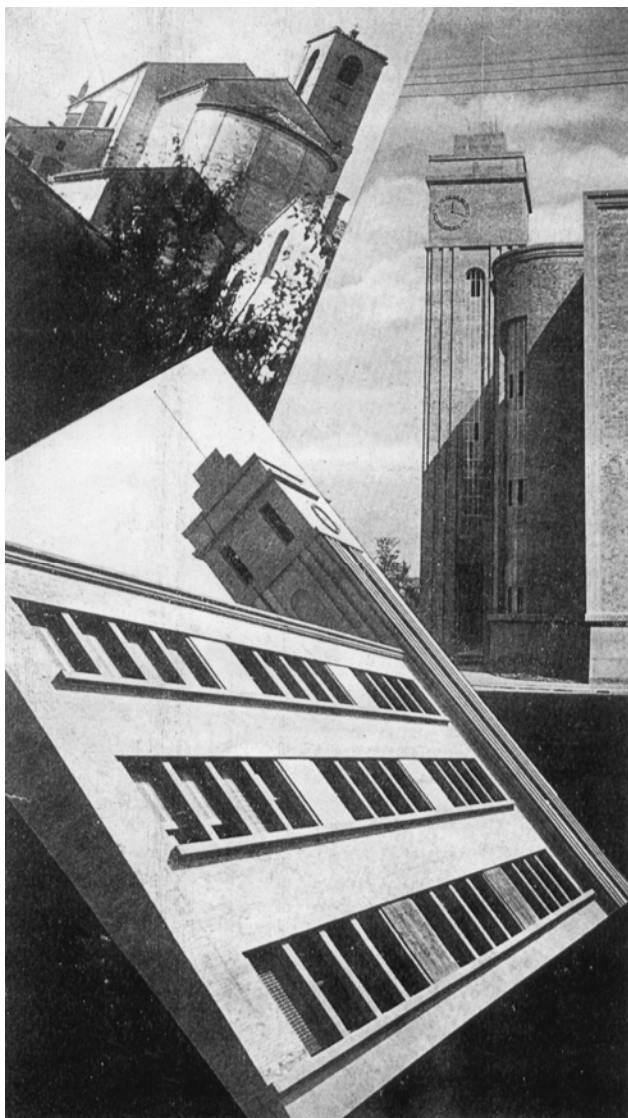
L'Auditorium in una foto del 1941 c.



Il Liceo Musicale (ora Conservatorio) poco dopo la sua costruzione



C. Savonuzzi, Progetto per il prospetto principale della scuola Umberto I (ora Alda Costa), 1932.



Immagini della scuola in rapporto con la vicina chiesa del Gesù ("Rivista di Ferrara", ottobre 1933)



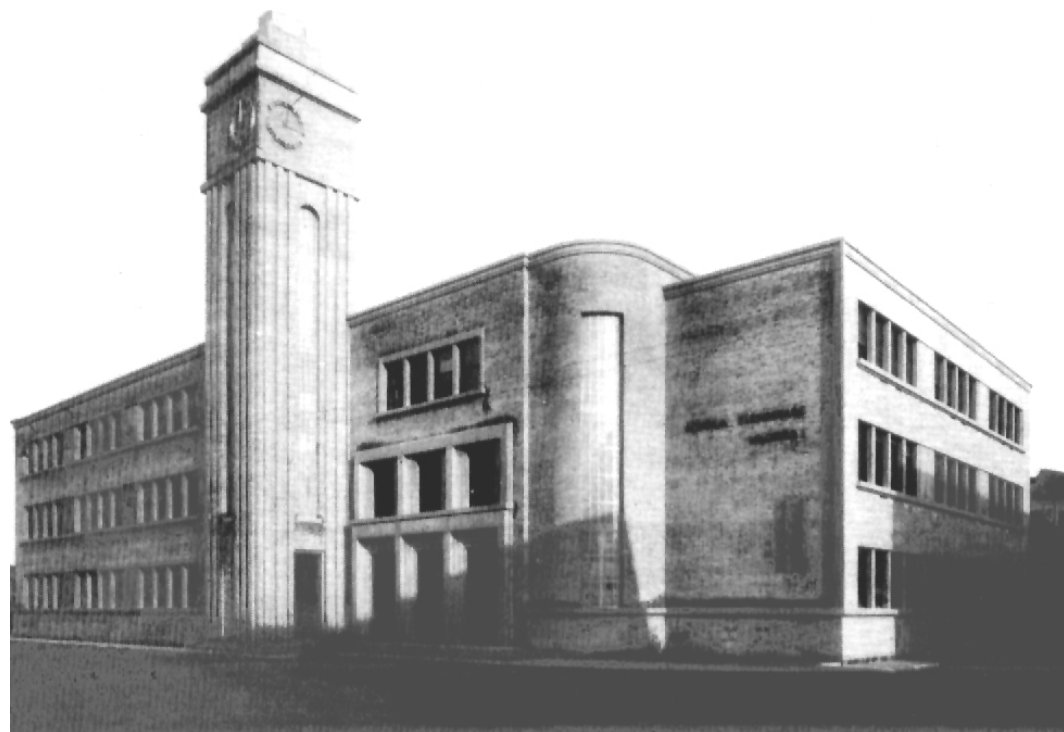
La scuola vista da sud



Willem Marinus Dudok, Municipio di Hilversum in Olanda, ultimato nel 1931



Angiolo Mazzoni, Palazzo delle Poste di Massa (1932-33)



Carlo Savonuzzi, la scuola Umberto I nell'ottobre 1933, a conclusione dei lavori



Gli edifici progettati da Carlo Savonuzzi
nell'Addizione novecentista in via Boldini.

IL NUOVO ARCISPEDALE SANT'ANNA

Il 15 giugno 1910 il re Vittorio Emanuele III pose solennemente la prima pietra dell'ospedale, ma fu un fatto prettamente simbolico in quanto non erano state demolite neppure alcune casette sulla Giovecca per far posto al nuovo complesso.

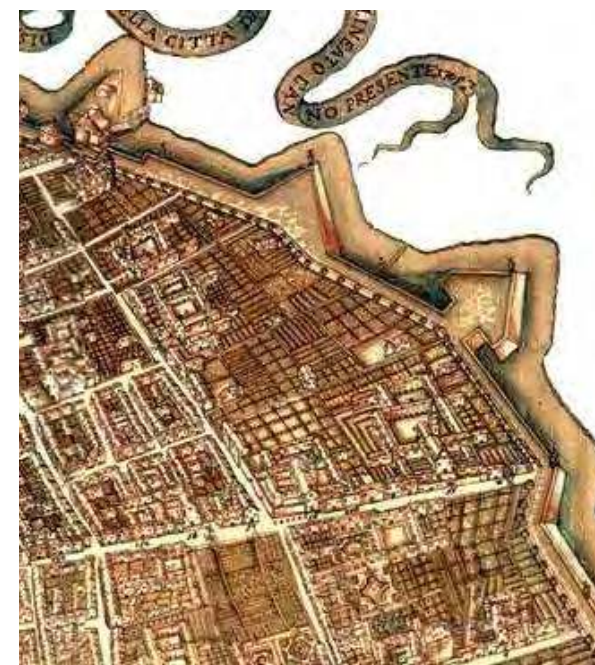
Come vedremo, l'odierno Arcispedale Sant'Anna sorse poco dopo e occupò gran parte dell'area compresa tra Corso Giovecca, Rampari di San Rocco, via Mortara e via Fossato di Mortara, acquisendo alcune proprietà private. Un tempo vi insistevano, tra l'altro, alcuni complessi religiosi: i conventi di San Silvestro, di San Bernardino e di San Rocco, in gran parte demoliti nel XIX secolo. A noi interessato i primi due perché dove insisteva il convento di San Rocco (risalente al 1498, demolito e raso al suolo agli inizi dell'Ottocento) ora sorgono numerose abitazioni private in angolo tra via Mortara (nn.50-66c) e via Fossato di Mortara (nn.48-64), ma anche in via A. Bottoni (tutti i numeri civici dell'intera strada).



1916 - Il nuovo ospedale Sant'Anna poco dopo la sua costruzione
(collezione privata)



1597 (rif.) – Pianta di F. Borgatti (1892)



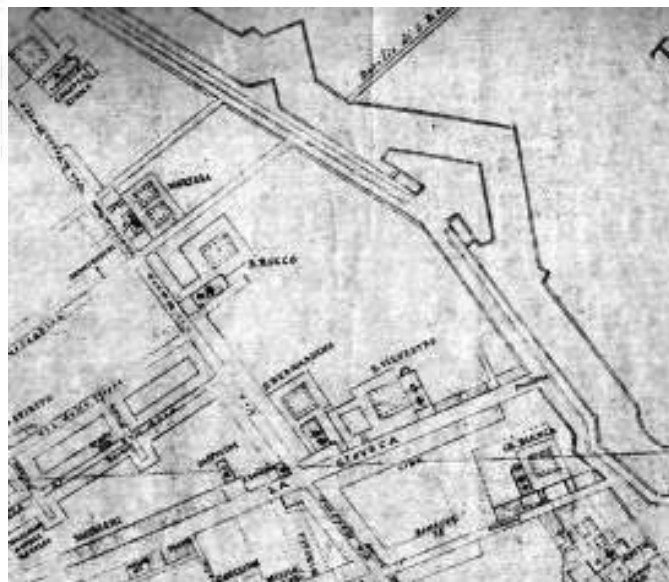
1705 – Pianta di Anonimo



1728 – Pianta di G.B. Benetti



1782 – Pianta di A. Bolzoni



1770 – Pianta di C. Barotti

Chiesa di San Bernardino con annesso convento

(distrutti, sopravvivono tracce del primo chiostro)

Lucrezia Borgia, moglie di Alfonso I d'Este, acquistò nel 1510 il terreno dove era già in corso la costruzione di un complesso religioso, allo scopo di ospitarvi la nipote **Camilla Borgia**, figlia del duca Valentino. La giovane nobildonna, che vi entrò lo stesso anno insieme ad alcune monache clarisse del convento del Corpus Domini, fece subito ingrandire il complesso con un secondo chiostro, che fu terminato probabilmente nel 1514.

Dall'alzato di Andrea Bolzoni del 1747 si evince che la facciata della chiesa era appena un po' più arretrata rispetto al filo della **Giovecca**, mentre la parte conventuale era caratterizzata da due chiostri con colonne marmoree e si estendeva per lo più su via Mortara.

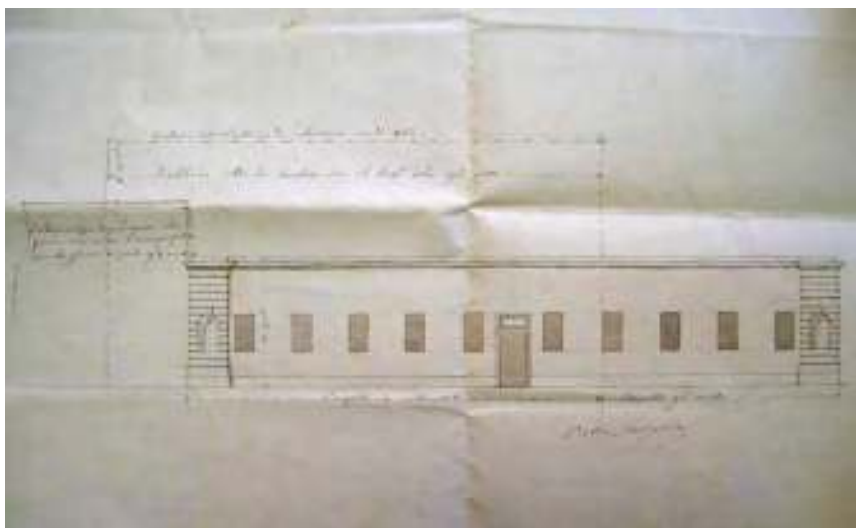
Il 2 agosto 1798, in seguito alle **soppressioni napoleoniche**, la chiesa fu chiusa e le monache secolarizzate si ritirarono nel monastero di Mortara.



Nel 1823 la chiesa e parte del monastero di San Bernardino furono demoliti. Sopravvive soltanto il lato ovest del primo chiostro (ora "Dermatologia"), dove si osservano archi murati con colonne e capitelli, mentre sull'area della chiesa fu costruito l'edificio di stile neoclassico, tuttora esistente in corso Giovecca n.191, oggetto di ulteriori trasformazioni nel '900.



1822 – A. Campana, pianta del convento di San Bernardino
(Archivio di Stato di Ferrara)



1823- Ex convento di San Bernardino, Progetto per la trasformazione del prospetto su via Mortara, (Archivio Storico Comunale)



Prospetto su via Mortara oggi, dopo le trasformazioni novecentesche



Edifici di origine ottocentesca in angolo tra via Mortara e Corso della Giovecca, anch'essi oggetto di modifiche nella prima metà del '900



1912 – Il campanile di San Silvestro visto dalle mura orientali (Ufficio Tecnico Ospedale Sant'Anna)



1902 – Il campanile di San Silvestro visto da Corso della Giovecca (coll. privata)

Chiesa di San Silvestro con annesso convento (distrutti)

L'antica chiesa di San Silvestro, anteriore all'anno Mille, un tempo era situata nel borgo di Quacchio. Ristrutturata nel 1497 da Biagio Rossetti, fu poi demolita assieme al monastero dal Duca Alfonso I nel 1512 per fortificare la città in quella parte.

Successivamente **le monache benedettine ebbero in permuta un casale** nelle adiacenze del convento di San Bernardino sulla via della Giovecca. **In quel luogo edificarono la chiesa e l'ampio monastero. Le monache vi entrarono il 12 maggio 1520** e la chiesa fu consacrata il 14 settembre 1524.

L'edificio di culto rovinò in gran parte durante il terremoto del 1570, tanto che venne riedificato con pianta ad aula. La chiesa, che conteneva affreschi dei Filippi e tavole di Benvenuto Tisi da Garofano e Scarsellino, subì poi gravi danni a causa di due incendi, **prima nel 1735 e poi nel 1804.**

Nel 1796, con l'occupazione francese, **chiesa e convento furono chiusi.** Nel 1799 vi rientrarono le suore per un breve periodo, quindi tutto **il complesso venne abbandonato nel 1820 ed in seguito in gran parte demolito.** Già nel 1825 fu trasferito sulla facciata della chiesa di Santo Stefano il portale marmoreo di quella di San Silvestro. **Il campanile fu l'ultimo ad essere abbattuto (1912).**

Proprio sull'area di questo complesso, il 15 giugno 1910 fu posta la prima pietra del moderno Arcispedale Sant'Anna, in Corso Giovecca n. 203, dove verranno costruiti il corpo centrale e i padiglioni retrostanti.

1842 - Catasto Pontificio



1888 – Pianta di E. Scanavini



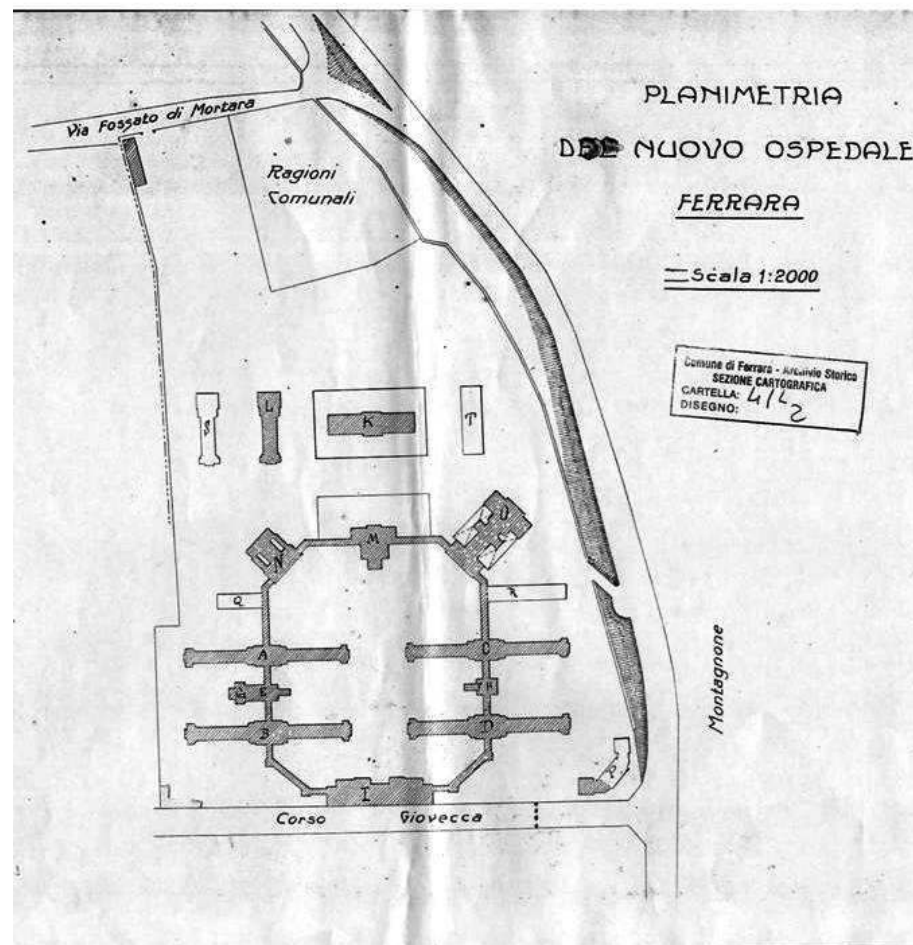
1911-1914 La costruzione del nuovo Arcispedale

Primo lotto - furono realizzati i due gruppi di padiglioni doppi con la relativa galleria a due piani, l'edificio dell'accettazione infermi, il Padiglione Operatorio e il Laboratorio Analisi.

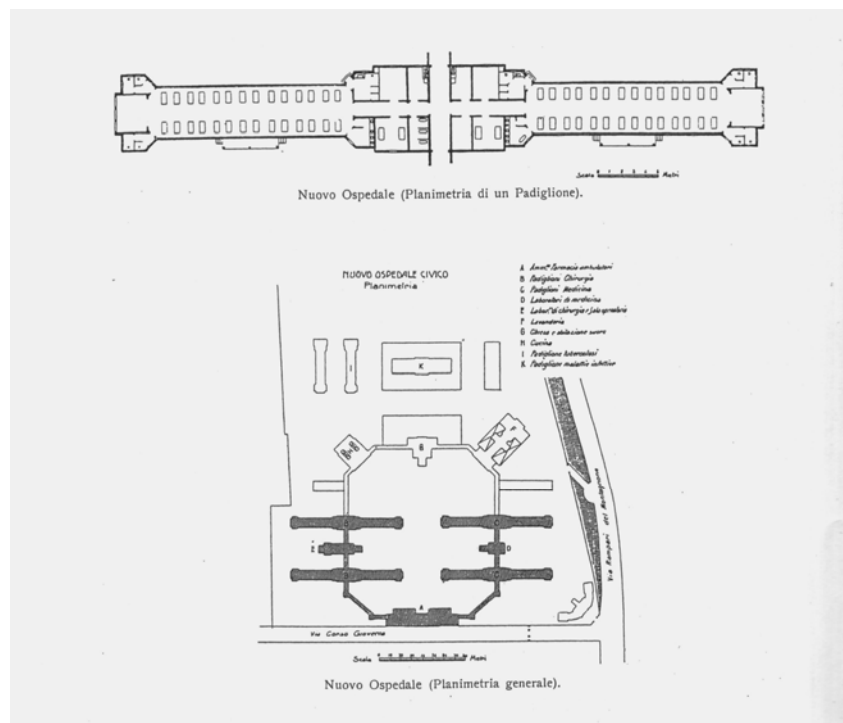
secondo lotto - fu costruito l'edificio principale su corso Giovecca, composto da un corpo centrale a quattro piani e di due ali ai lati di due piani ciascuna. Tale edificio era destinato agli uffici dell'Amministrazione e della Direzione Sanitaria, all'Economo, alla Farmacia, agli ambulatori per le visite e per la breve cura degli infermi per i quali non era necessario il ricovero, a dormitori per infermieri, a camere per i sanitari di servizio e all'abitazione del custode; **terzo lotto (febbraio 1914)** - poiché agli inizi del 1914 poteva già essere considerato ultimato il primo lotto di lavori ed il secondo era in avanzato stato di esecuzione, fu deciso di appaltare il terzo lotto, che prevedeva la costruzione di tre ulteriori corpi di fabbrica:

- . nel primo fabbricato trovarono posto la Cappella (in posizione prospettica rispetto al viale centrale dell'ospedale), l'abitazione per le suore, il dormitorio delle infermiere, alcuni magazzini e la cantina;
- . nel secondo fabbricato la lavanderia, il guardaroba, la disinfestazione, la centrale termica e il forno crematorio;
- . nel terzo la cucina e la dispensa (fabbricato rifatto completamente in altra forma negli anni '90).

Tutti i lavori dei tre lotti furono dati in appalto alle medesime ditte: Luigi Brandani di Ferrara, Di Stefano, Gasparri, Mignucci e C. di Milano.



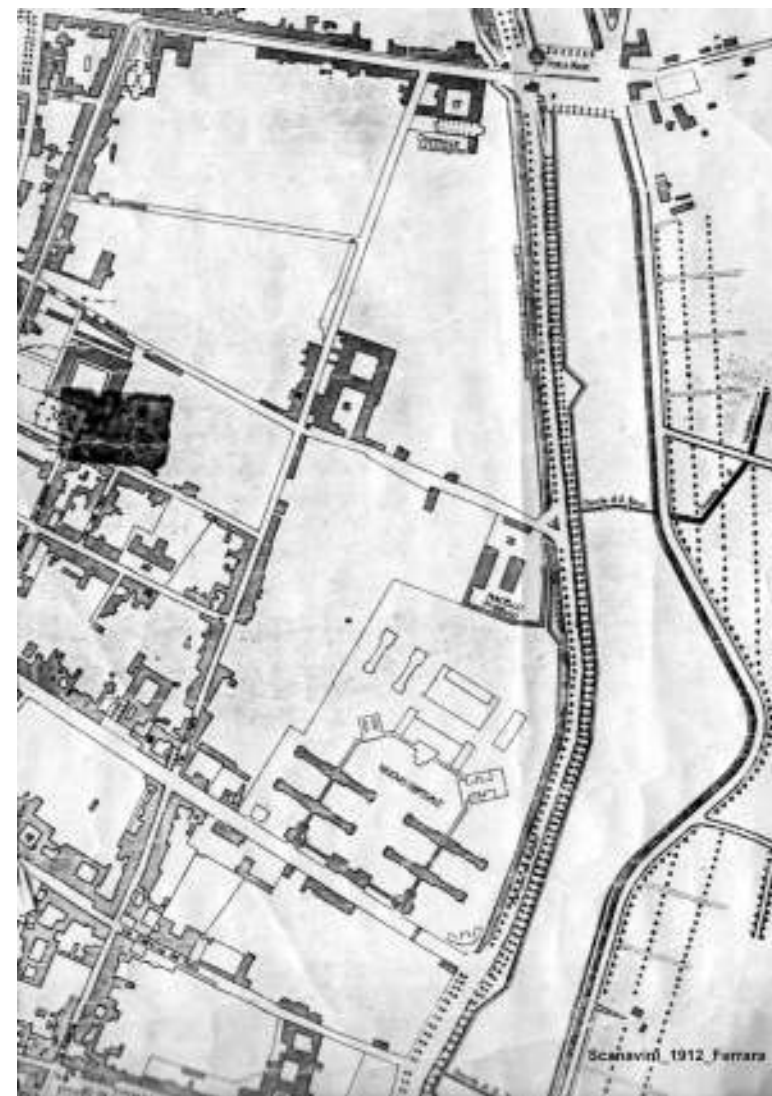
1911 - Planimetria del nuovo Arcispedale Sant'Anna, secondo il progetto dell'ing. Filippo Galassi



1913 - Planimetria generale del nuovo ospedale



Nuovo Ospedale (Padiglioni).
1913 – Padiglioni in costruzione



1912- E. Scanavini, pianta di Ferrara

Anni Venti. I lavori di completamento

Per completare l'ospedale e renderlo finalmente funzionante come nosocomio cittadino erano necessarie altre opere di una certa entità, che furono realizzate nei primi anni dell'avvento del fascismo.

Si dovette però modificare il primo progetto Galassi, **rinunciando alla costruzione di nuovi padiglioni nell'area retrostante la cappella.**

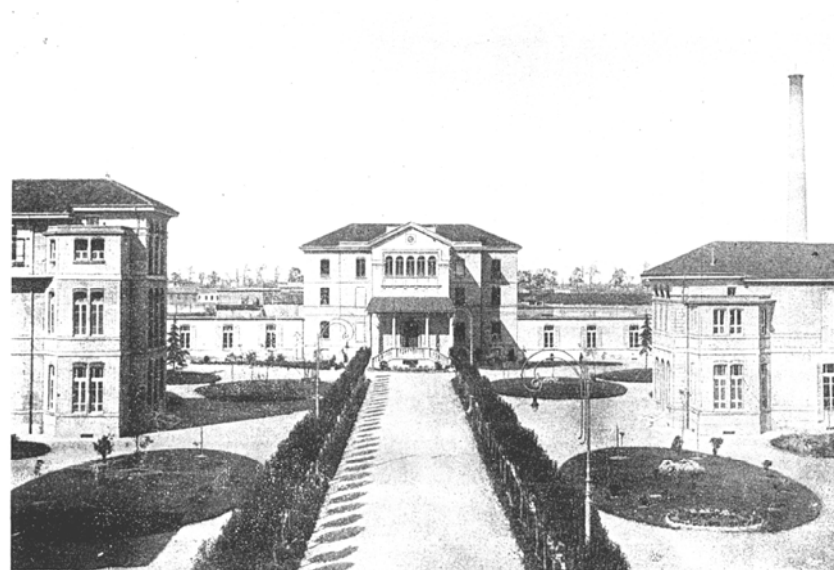
Si completarono i padiglioni esistenti e si sistemarono tutte le aree scoperte interne.

Nel 1924 vennero acquistate alcune proprietà private, in previsione di future espansioni, per una superficie complessiva di circa 40.000 mq., cosicché il costruendo ospedale poteva disporre di un'area di circa 140.000 mq., cioè quasi dell'intero isolato.

Il 18 aprile 1927, in una solenne cerimonia, l'ing. Luigi Sani (Presidente dell'Amministrazione Ospedaliera), alla presenza di Italo Balbo, **consegnò alla cittadinanza ferrarese e per essa al Podestà Renzo Ravenna, la nuova sede ormai ultimata, capace di ospitare 600 degenti.**

Ma fu la nuova Amministrazione, presieduta dal rag. Raoul Caretti, ad occuparsi del **trasferimento dei malati** dalla vecchia alla nuova sede, effettuato piuttosto rapidamente il **17 settembre 1927** grazie alla perfetta organizzazione predisposta dal direttore Sanitario di allora, il dott. Ferdinando Calzolari.

Vittorio Emanuele III, che nel giugno del 1910 aveva posto la prima pietra, **inaugurò il 31 ottobre 1928 il nuovo complesso ospedaliero** del Sant'Anna alla presenza di un numerosissimo pubblico.

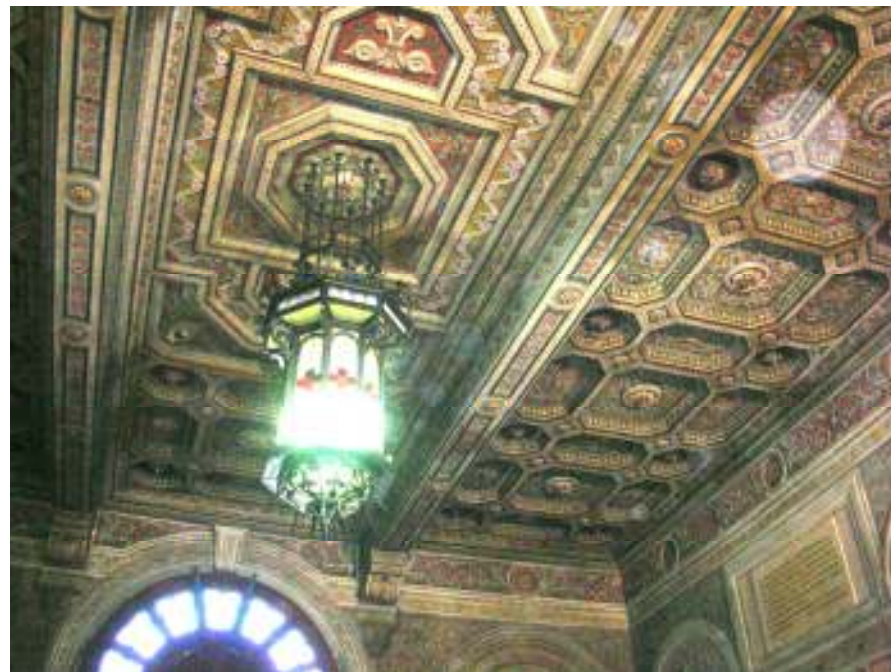


*Nuovo Ospedale di Ferrara - Chiesetta dell'Ospedale prospiciente il viale principale
(G. F. S.)*

La nuova chiesa e gli spazi interni dell'ospedale nel 1927



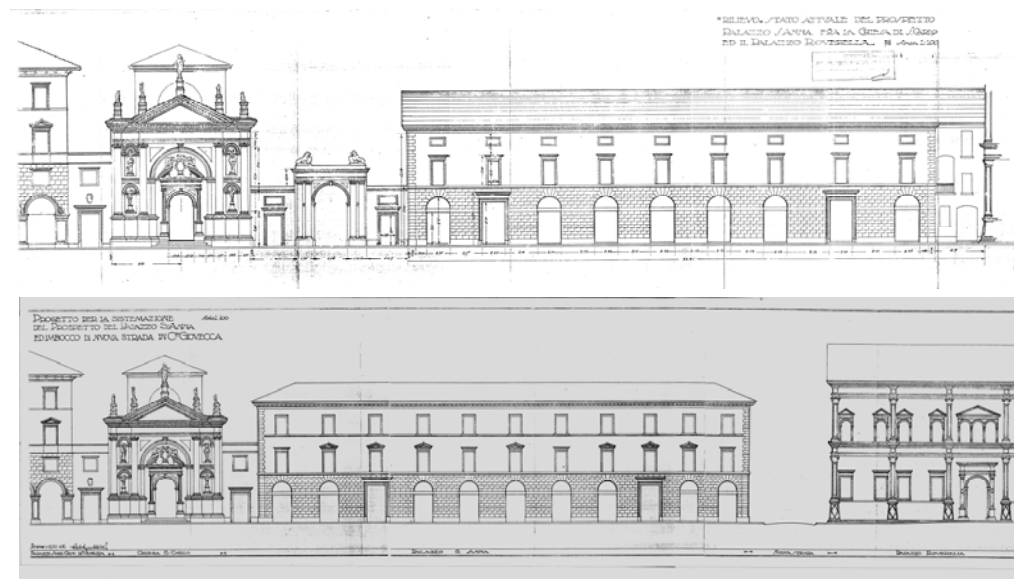
Il progetto per l'ingresso principale su corso Giovecca, arricchito dai bei ferri battuti (ma di gusto vagamente funerario) della ditta Bottoni, venne curato nel 1927 dall'architetto ferrarese Giacomo Diegoli (Ferrara 1888-Pavia 1962).



I leoni conservati in prossimità dell'ingresso, un tempo presso l'antico ospedale Sant'Anna



Palazzo Sant'Anna, prospetto su Corso della Giovecca agli inizi del '900
(Archivio Ufficio Ricerche Storiche, Comune di Ferrara)



C. Savonuzzi, stato di fatto e progetto riguardante la chiesa di San Carlo, palazzo Sant'Anna e palazzo Roverella, 1931 (Archivio Storico Comunale)



L'ex ospedale S. Anna agli inizi del '900



L'ex ospedale S. Anna all'inizio delle demolizioni, 1932 c.



Inizi '900 – Ultimo tratto di Corso Giovecca_collezione Cavallaroni

FFRRARA - Nuove Ospedale e Palazzina della Marfisa

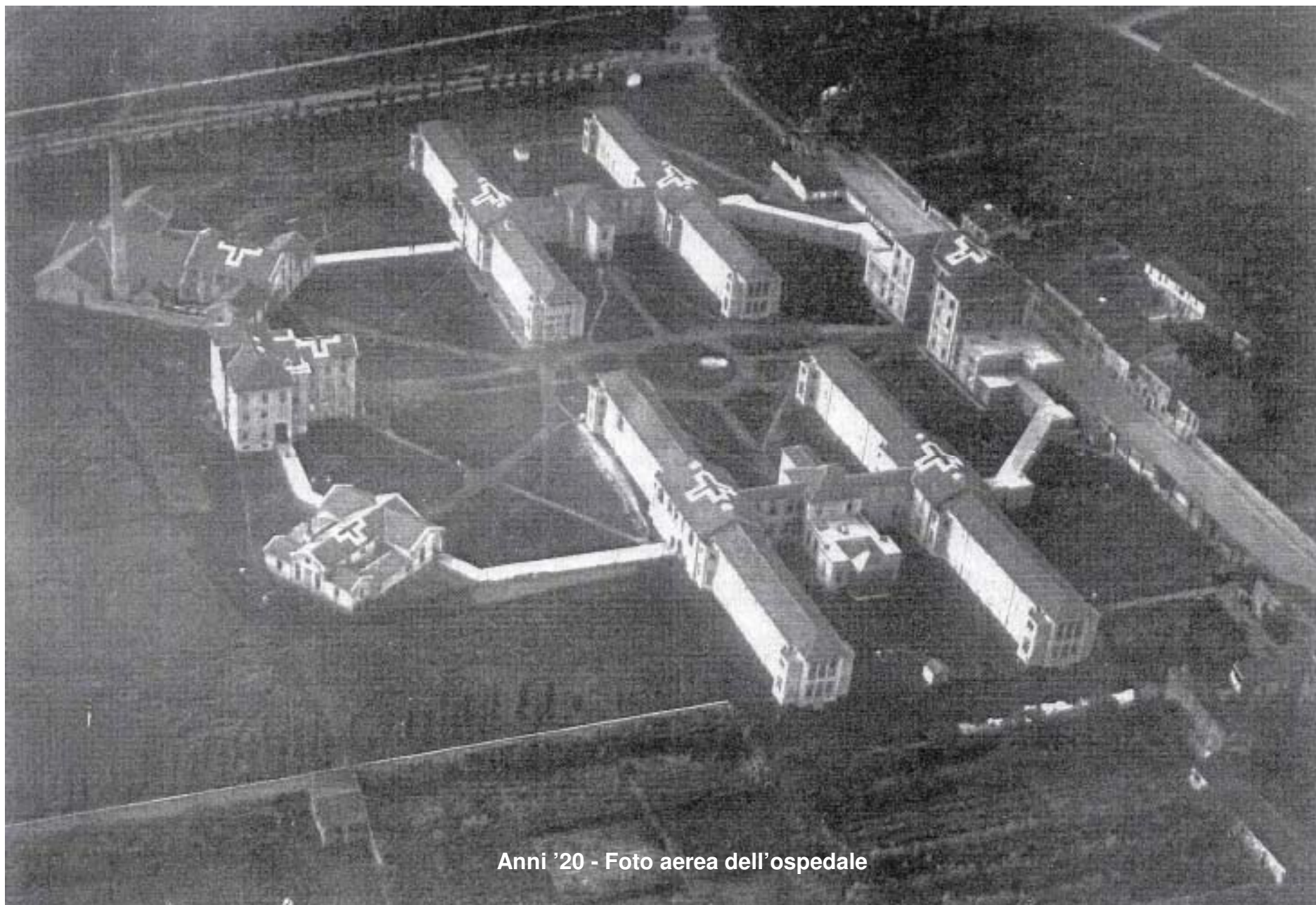


1918- L'Ospedale al termine della Prima Guerra Mondiale

1918 - Foto aerea eseguita dal dirigibile



Foto dal dirigibile_1918_Ferrara



Anni '20 - Foto aerea dell'ospedale



La cappella



I padiglioni



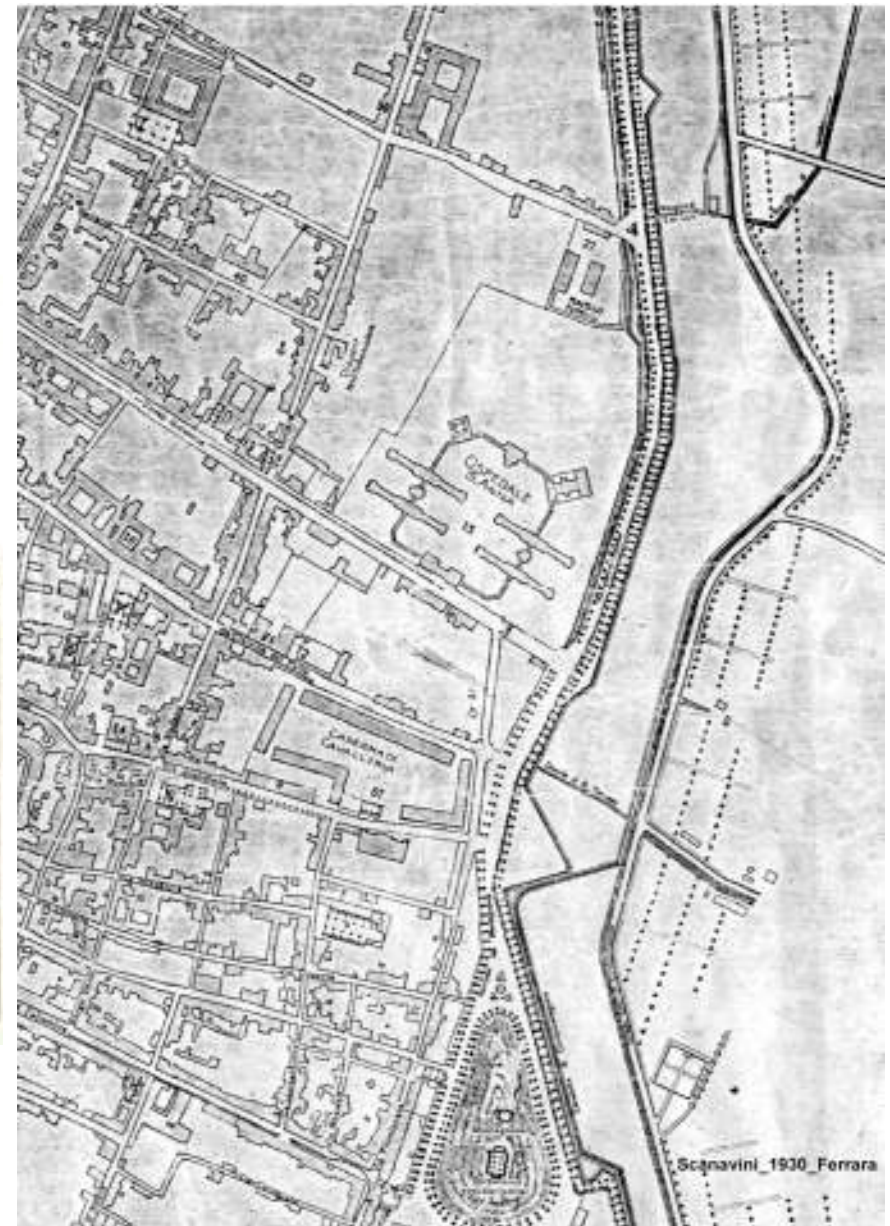


Impianto Sanitario del NUOVO OSPEDALE di FERRARA
eseguito dalla Ditta DE CARLI - FERRARA
con materiali in ghisa porcellanata delle FONDERIE AMBROGIO NECCH

1929 - L'Ospedale Sant'Anna dopo i lavori degli anni Venti (Collezione privata Alberto Cavallaroni)



1930 – L'ospedale visto dalle mura orientali



1930 – Pianta di E. Scanavini



Anni '20 – L'Ospedale Sant'Anna. In primo piano la chiesa di Santa Barbara (Archivio Fototeca Comunale)





Anni '30 – L'Ospedale Sant'Anna, prospetto su Corso Giovecca (collezione privata Alberto Cavallaroni)



1929- A. Valentini, Progetto per il Consorzio Provinciale Antitubercolare (Archivio ex Eliografia comunale)

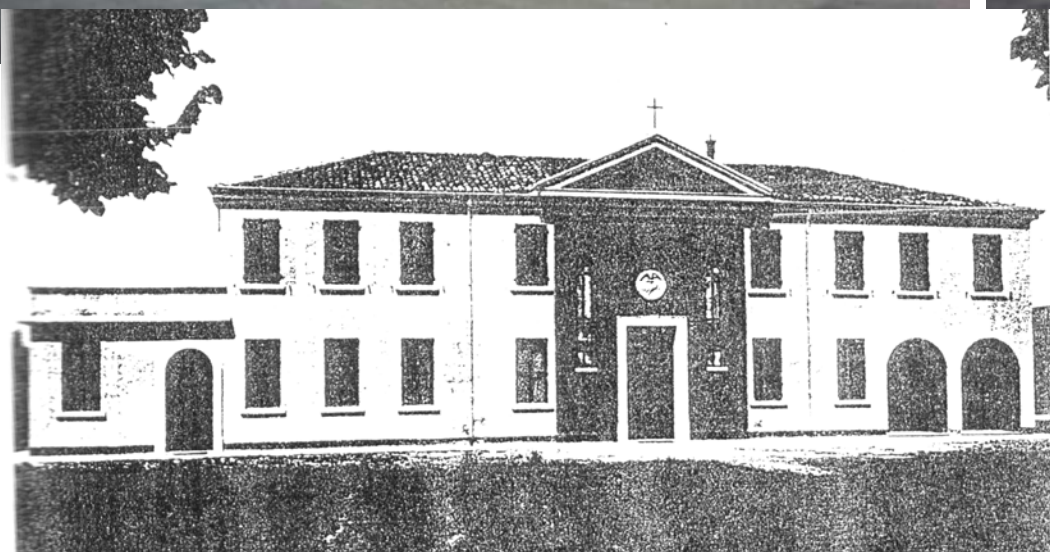
1930 – Viene inaugurato il Consorzio Provinciale Antitubercolare (più conosciuto come Dispensario).
Progetto dell'ing. Ario Valentini datato 1929. Gli edifici moderni fanno parte degli ampliamenti eseguiti a partire dagli anni '50.



Anni Trenta. Gli interventi di Carlo Savonuzzi



Divisione Ostetrico-Ginecologica, progettata dall'ing. Carlo Savonuzzi e costruita a partire dal 1930. Si tratta di un complesso di notevoli dimensioni, che si trova nell'area immediatamente retrostante la chiesa.



1930 – L'ing. Carlo Savonuzzi progetta e costruisce il **Padiglione Mortuario**, utilizzando un fabbricato rurale preesistente.

L'edificio mantiene in gran parte le caratteristiche originarie, tuttavia si riscontrano alcune piccole modifiche interne eseguite negli ultimi decenni, oltre all'ampliamento con relativa sopraelevazione in cemento armato del corpo minore più a sud, che, sia pure in parte, altera l'assetto primitivo del prospetto principale.

Istituto di Anatomia Umana Normale (1932-33),

via Fossato di Mortara, 66

(ex Istituto di Anatomia Patologica)

Questo edificio, più conosciuto come sede della “medicina legale”, è destinato a struttura ospedaliero-universitaria. **Il fabbricato fu costruito tra il 1932 ed il 1933 ancora una volta su progetto dell'ing. Carlo Savonuzzi.**

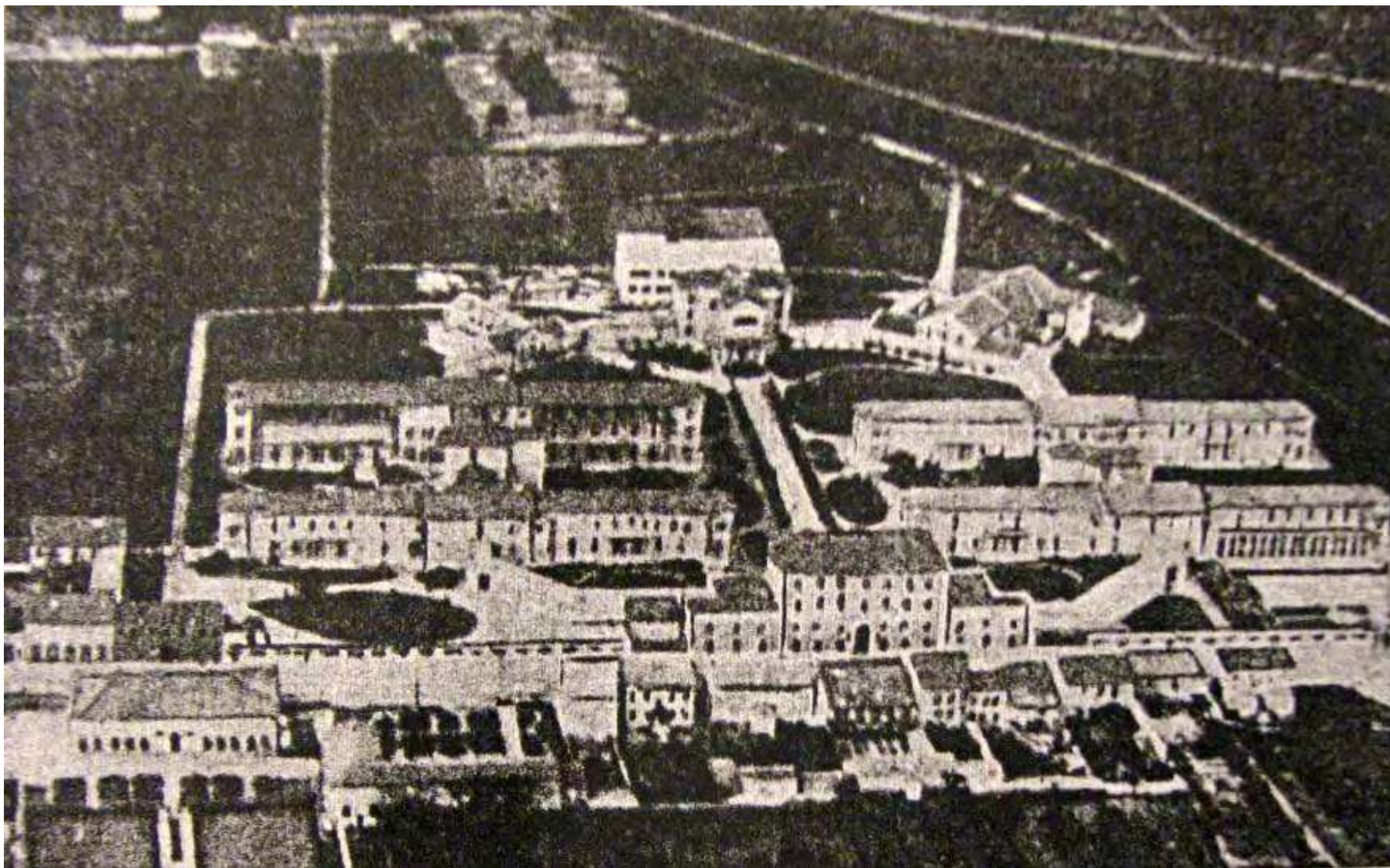
Nell'Istituto di Anatomia Patologica, Carlo Savonuzzi mostra la consueta propensione per la geometrizzazione dei prospetti, ma qui la forma cilindrica (o meglio absidale) del corpo principale si sposa con i corpi rettangolari adiacenti, rendendo manifesta la propensione del giovane ingegnere comunale per l'architettura razionalista, che lo guiderà negli altri suoi capolavori di quegli anni, spesso all'insegna del dinamismo e della ricerca dell'interazione tra elementi curvi e rettilinei (vedi la scuola Umberto I poi Alda Costa e l'ex Linificio Canapificio di via Marconi). **Nell'edificio di via Fossato di Mortara i corpi rettangolari hanno i prospetti contigui rivolti nell'angolo concavo del corpo cilindrico.** Savonuzzi si ispirò molto probabilmente ad alcuni razionalisti romani, come l'architetto Pietro Aschieri (Roma 1889- Roma 1952); infatti, sembra evidente il riferimento alla Casa dei Ciechi di Guerra (1931), una delle costruzioni più importanti realizzate nella capitale in quel periodo, dalla quale Savonuzzi seppe cogliere l'idea essenziale, facendola poi interagire con la tradizione ferrarese. La costruzione di Savonuzzi appare più moderna, elegante e dinamica rispetto all'opera architettonica romana.



C. Savonuzzi, Ferrara, Ex Istituto di Anatomia Patologica (1932-33)



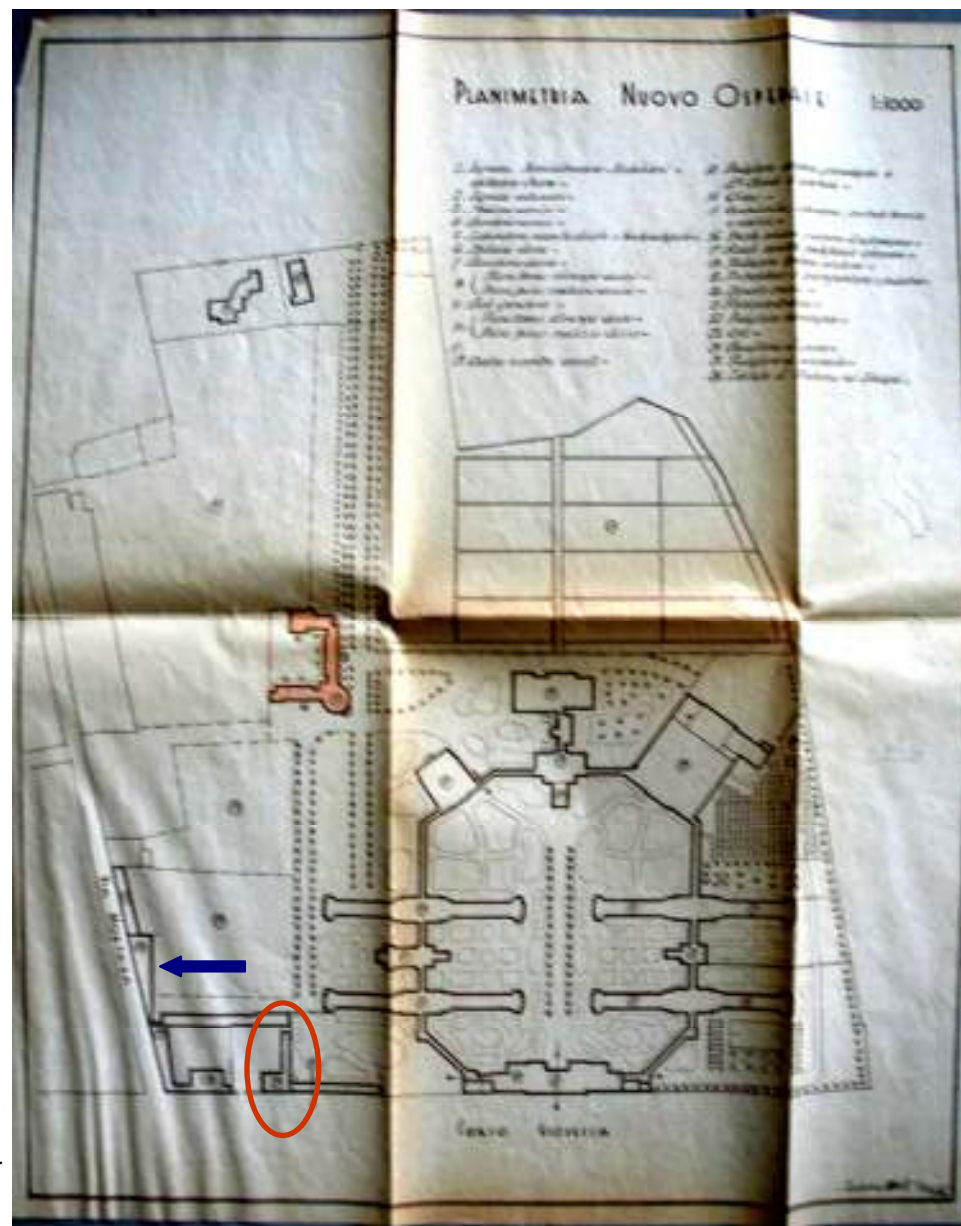
P. Aschieri, Roma, Casa dei Ciechi di Guerra (1931),
prima dei restauri degli anni '90



1933 c. - Foto aerea dell'Arcispedale Sant'Anna (La Pianura, 1/2006, p.74)

Nel 1932 l'Arcispedale S. Anna si era arricchito anche di un padiglione destinato ai malati cronici (attuale "Dermatologia"), frutto della ristrutturazione dell'ala ovest del primo chiostro dell'ex convento di San Bernardino, fino a poco tempo prima di proprietà della sig.ra Lina Luppis e destinata a magazzini.

Nello stesso periodo viene adattato e ampliato dall'ing. Carlo Savonuzzi l'edificio in corso Giovecca n. 195, per destinarlo a Scuola Convitto Professionale per Infermiere.



1933 – C. Savonuzzi, Planimetria dell'ospedale con progetto per la collocazione del Padiglione d'Isolamento.



Padiglione d'Isolamento (1934)

Più conosciuto come “padiglione per le malattie infettive”, **sorse nel 1934 su progetto di Carlo Savonuzzi**. Qui lo spartito del prospetto dai ritmi tondeggianti pone in equilibrio il grande accesso e la particolare scansione delle finestre. Le capacità progettuali dell'ingegnere ferrarese si riconoscono anche osservando l'interno dell'edificio, che interagisce ottimamente con le audaci linee architettoniche della struttura cilindrica. Alcuni temi verranno ripresi successivamente nell'ex Linificio Canapificio (1938) di via Marconi, dove Savonuzzi pone le scale dello stabilimento proprio all'interno di corpi di fabbrica cilindrici.

Con questi ed altri interventi intrapresi a partire dall'apertura ufficiale dell'Arcispedale Sant'Anna, il complesso sanitario venne continuamente ampliato e migliorato sia dal punto di vista edilizio che delle strutture in dotazione.





Girolamo Savonuzzi (con il vestito chiaro) in una foto del 1920 circa (Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Architettura *Biagio Rossetti*, fondo Savonuzzi).



Posizionamento della campana sulla Torre della Vittoria, 1928 c.
A sinistra Carlo Savonuzzi (Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Architettura *Biagio Rossetti*, fondo Savonuzzi)

Carlo Savonuzzi (Ferrara, 1897 – San Remo 1973)

Proprio gli edifici degli anni '30 all'interno del vecchio e del nuovo ospedale dimostrano che **Carlo Savonuzzi, ingegnere e fervido intellettuale**, operò nella Ferrara tra gli anni Venti e gli anni Trenta un vero e proprio salto di qualità nel campo della progettazione; ciò fu possibile non solo perché aveva avuto la fortuna di stare a stretto **contatto con il fratello maggiore Girolamo** (ingegnere capo del Comune dal 1925 al 1943), a cui si deve in parte la sua evoluzione intellettuale, ma soprattutto perché Carlo era riuscito a far tesoro delle **molteplici esperienze personali e dell'ottima conoscenza dell'architettura** a lui contemporanea, italiana ed europea. Tali competenze erano maturate nell'ambito di una carriera fulminea e ricca di stimoli. Basti pensare che Carlo Savonuzzi **si laureò in ingegneria civile nel 1922**, mentre solo due anni dopo ricoprì l'incarico di **direttore tecnico della Società Idroelettrica del Secchia**, ruolo che mantenne fino al 1926, quando venne assunto come ingegnere "con nomina provvisoria" presso l'**Ufficio Tecnico Comunale di Ferrara**; nel 1930 fu nominato "ingegnere di sezione" a seguito di concorso pubblico indetto dal Municipio della città estense, che comunque gli aveva già affidato **tra il 1926 ed il 1929 una serie di prestigiosi progetti**, tra cui quelli della **Torre della Vittoria, dello Stadio Comunale, del Foro Boario e del Serbatoio dell'Acquedotto**. Questi importanti incarichi, insieme a quelli ricevuti per la progettazione degli edifici degli **anni Trenta (Istituto di Anatomia Patologica, Scuola elementare "Umberto I" ora "Alda Costa", Mercato del Pesce, Museo di Storia naturale, Liceo Musicale, ex Linificio Canapificio, ecc.)**, avevano consentito a Carlo di raggiungere un certo prestigio, pari se non superiore a quello di cui godeva Girolamo, il quale, pur avendo anch'egli firmato importanti progetti architettonici ed urbanistici per la città di Ferrara, lasciava spesso campo libero al giovane fratello.

Nel secondo dopoguerra e fino agli inizi degli anni '60 Carlo Savonuzzi sostituirà alla guida dell'Ufficio Tecnico comunale Girolamo, trucidato dai repubblicani il 15 novembre 1943 all'età di 58 anni.



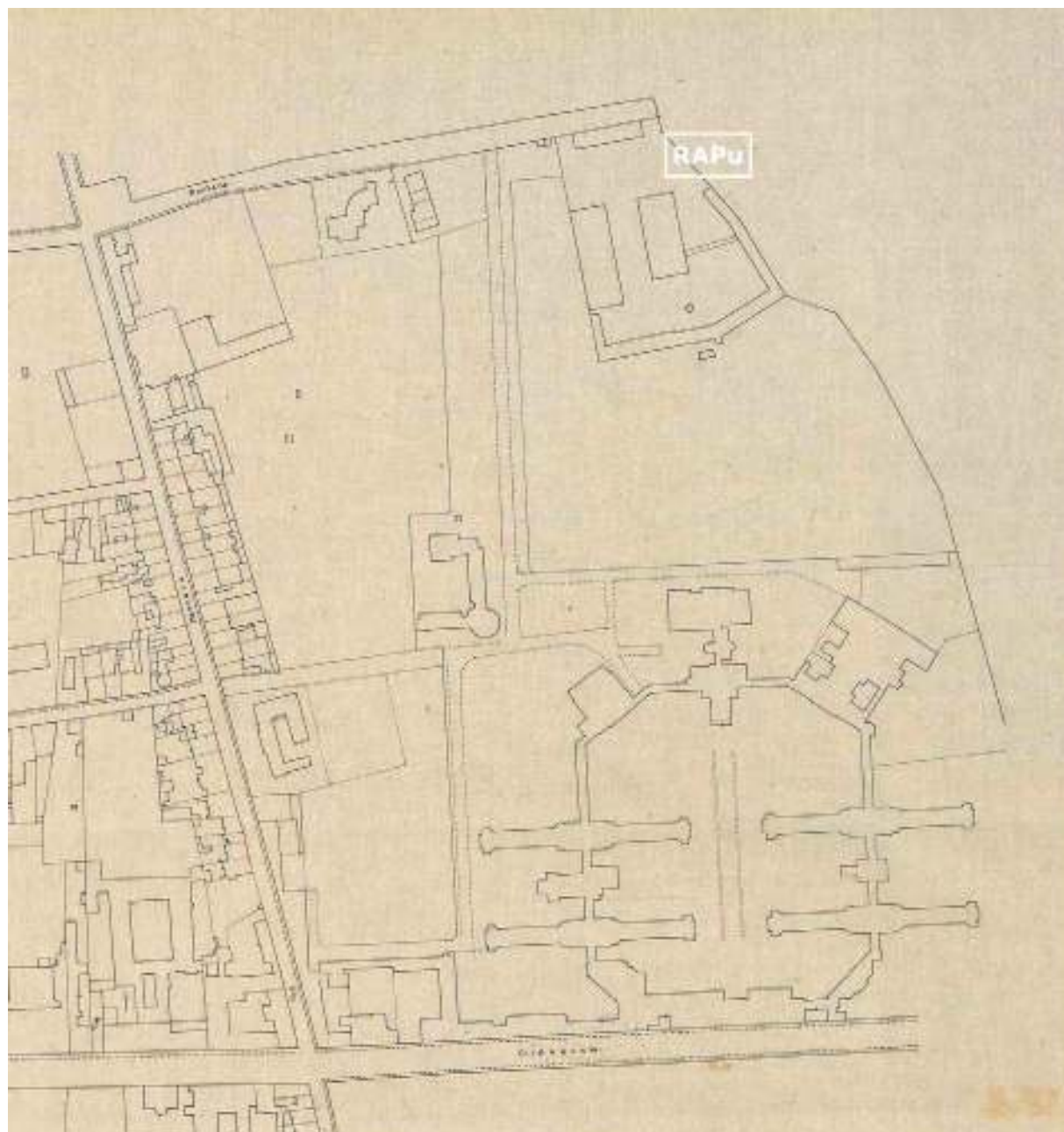
1939 – Foto aerea



1944 – Foto aerea della R.A.F

Il sopraggiungere della Seconda Guerra Mondiale interruppe le opere di potenziamento del nosocomio, tuttavia l'opera di assistenza continuò e per certi aspetti aumentò, perché l'attività di cura non fu praticata soltanto sui malati, ma anche sui numerosi feriti dai bombardamenti aerei, che dal 1943 al 1945 furono numerosissimi. Un'opera estremamente meritoria da parte di medici e infermieri, soprattutto se si tiene conto che, come scrive Livatino, gli eventi bellici costrinsero l'Arcispedale a sfollare una buona parte dei reparti nel Sanatorio **dell'I.N.P.S. di Tresigallo**. **Solo dopo l'aprile del 1945 il Sant'Anna, sia pure gradualmente, cominciò a funzionare di nuovo regolarmente a seguito della riorganizzazione dei propri reparti, anche di quelli che erano stati momentaneamente trasferiti.**

1949 – Piano di ricostruzione



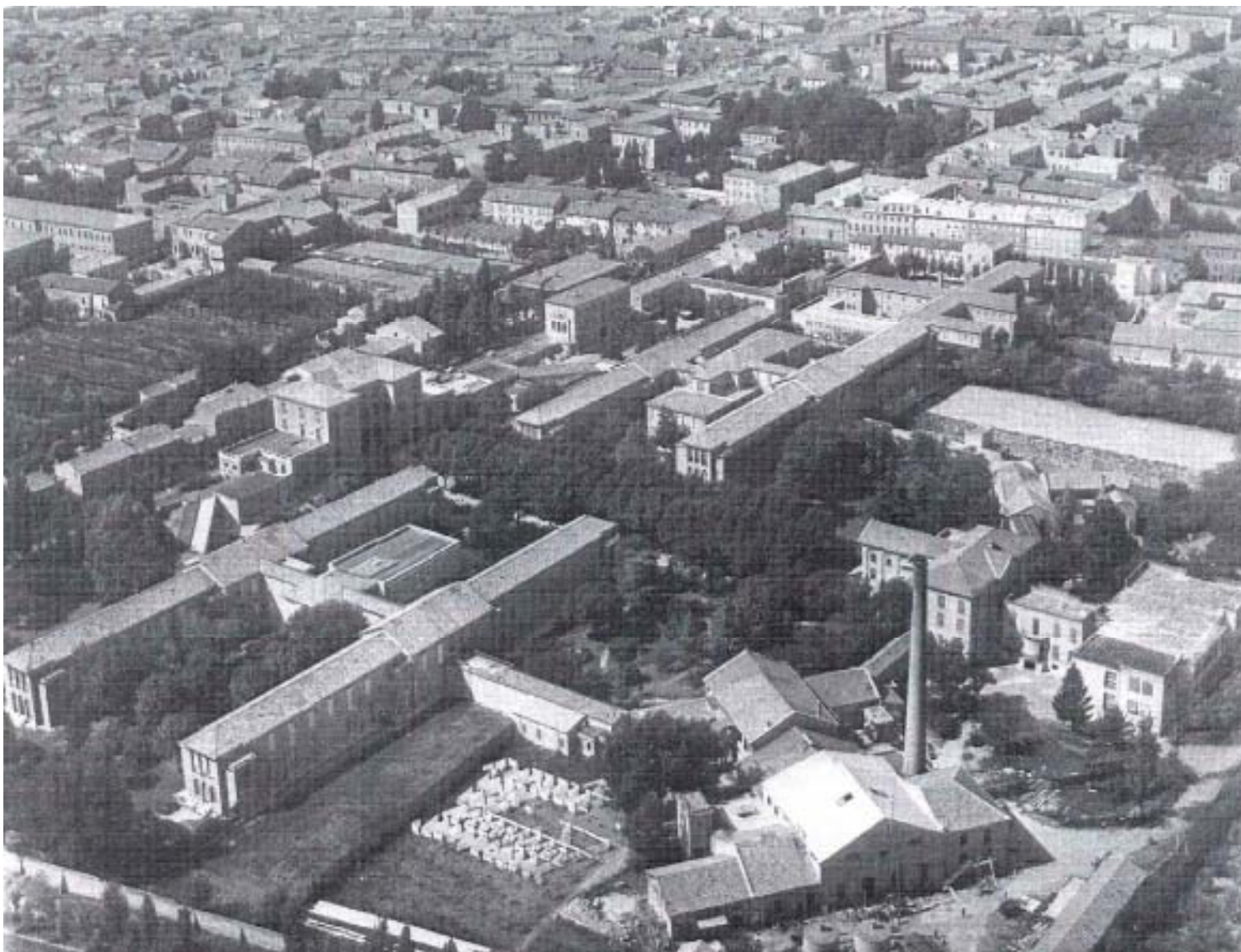
Padiglione della divisione oculistica (1950)

Negli anni del dopoguerra fu costruito il padiglione della divisione oculistica. Quest'ultimo fu **inaugurato nel maggio del 1950 e donato (completo di arredamento e di attrezzature scientifiche) dal prof. Max Ascoli**, da tempo emigrato negli Stati Uniti. Con questo encomiabile gesto egli aveva voluto onorare la memoria della madre Adriana, curata dal prof. Verzella. Il fabbricato, costituito da ampi sotterranei, da un piano rialzato e da un primo piano, fu considerato subito uno dei migliori centri italiani ed europei, tanto che già nell'ottobre del 1950 ospitò il primo congresso della Società Tosco-Umbro- Emiliana di oftalmologia.

Il Padiglione in questione fu quindi intitolato ad Adriana Ascoli, madre di Max Ascoli, noto intellettuale, giornalista, ma soprattutto personaggio legato alla storia dell'antifascismo. Egli nacque a Ferrara da una famiglia ebraica il 25 giugno 1898. Laureatosi in giurisprudenza presso l'Università di Ferrara nel 1920, iniziò subito un'intensa attività antifascista che lo fece entrare in contatto con i fratelli Rosselli e con le più importanti riviste del tempo impegnate nella lotta al regime di Mussolini. Nel 1931 Ascoli emigrò negli Stati Uniti dove in pochi anni conquistò posizioni di grande rilievo, sia nel campo scientifico e culturale che in quello politico, divenendo una delle figure più significative della battaglia condotta dagli esuli europei in terra americana contro le dittature fasciste e contro il nazismo. Morì a New York nel gennaio del 1978.

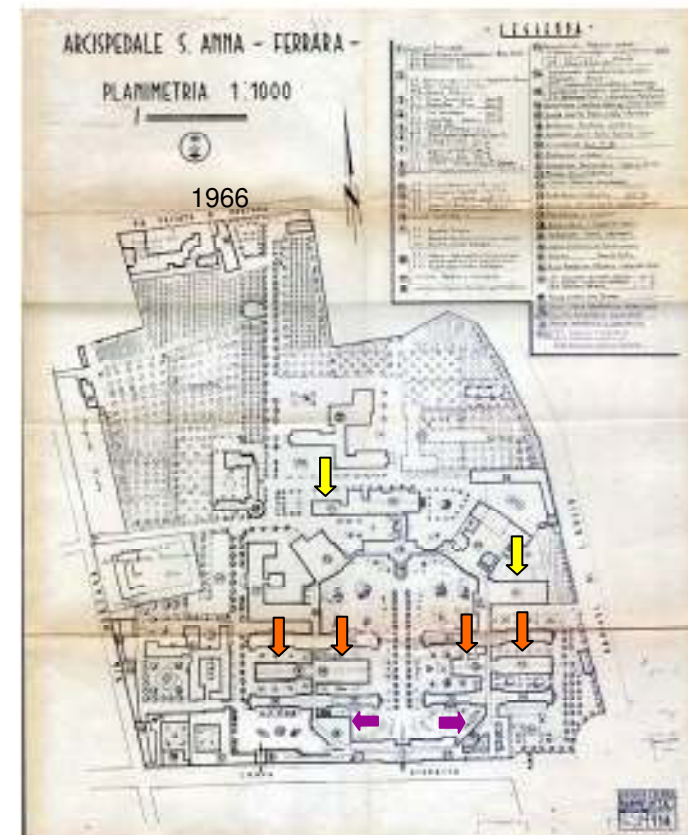
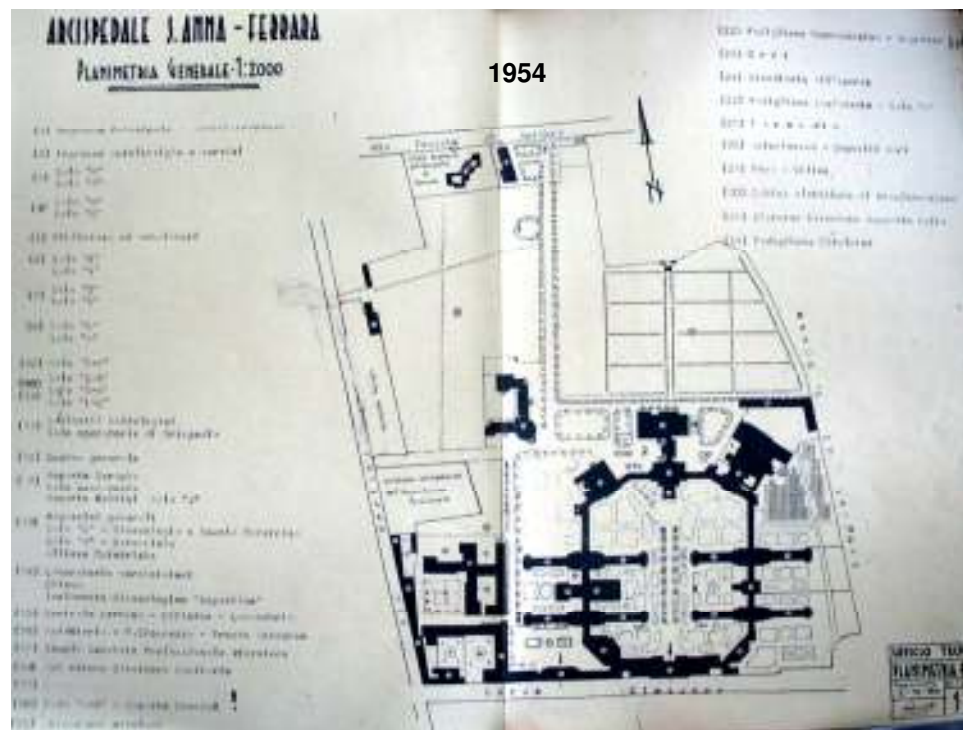






Anni '50 (prima del 1958) – Foto aerea dell'ospedale

Nel 1952 e nel 1958 fu ampliata la Scuola Convitto Professionale per Infermiere già realizzata da Savonuzzi e nello stesso tempo si provvide ad una più razionale sistemazione di diverse Divisioni mediche in ambienti più idonei.



1958-60- Vennero realizzati gli **ampliamenti degli edifici 9, 11, 5, 35** (quest'ultimo costruito interamente in questi anni e definito padiglione est), oltre ai fabbricati **16 e 27**.

Tra il 1961 e il 1965 entrò in funzione il centro antidiabetico con ambulatori.

Negli anni '60 fu ampliata anche la clinica Ostetrico-ginecologica (progetto del 1958-61), già realizzata nel 1930 (arch. Carlo Savonuzzi), mentre venne **costruito ex novo un fabbricato destinato a lavanderia (n. 41)** a sud della vecchia lavanderia.

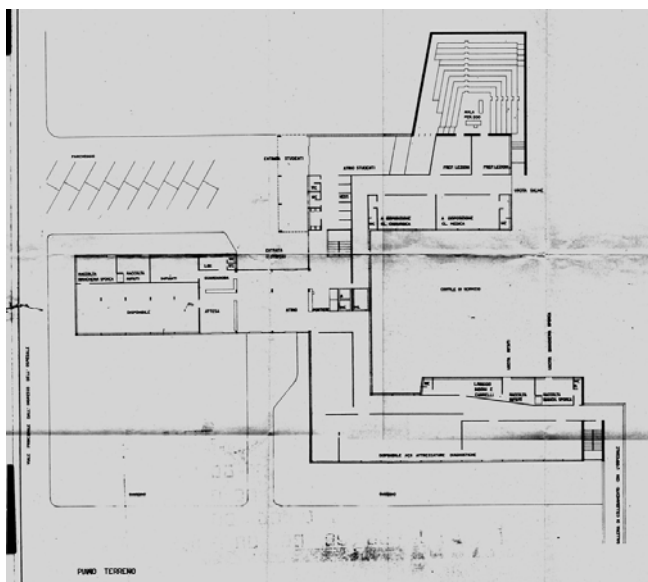
Al **1965** risalgono gli **ampliamenti della galleria est**.

Nelle planimetrie degli anni '60 e '70 compare anche un padiglione che doveva essere costruito a sud di quello delle malattie infettive, progetto che rimase sulla carta.

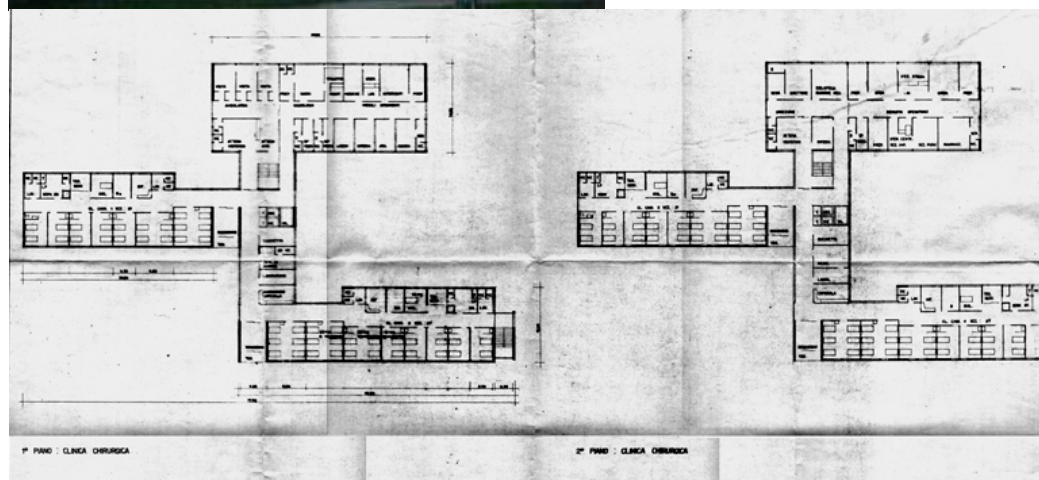


Planimetria_1966_Ferrara

Ampliamento Clinica
Ostetrico-ginecologica



1966-69 Costruzione delle Cliniche Generali Mediche e Chirurgiche Universitarie, dotate di un Istituto di Radiologia e di un Reparto di Angiografia . Il complesso di 2000 mq., progettato alla fine degli anni '50 dall'architetto **Daniele Calabi** (autore di apprezzate strutture ospedaliere ed universitarie), è composto da un piano seminterrato e da 5 piani compreso il piano terra. La struttura, che venne realizzata dopo l'improvvisa morte dell'architetto, si articola in tre edifici, che si connettono tramite un nucleo centrale contenente i corpi scala, ascensori e servizi.



Una scheda su Daniele Calabi

Nato nel 1906 a Verona, *Daniele Calabi* si laureò in ingegneria a Padova nel 1929, inoltre nel 1933 sostenne gli esami integrativi di Architettura a Milano.

Dal 1932 al 1938 lavorò a Parigi, Venezia, Padova, attività che dovette interrompere a causa delle persecuzioni razziali, dovute al fatto che apparteneva a famiglia ebrea. Costretto ad emigrare a San Paolo del Brasile, qui svolse tra il 1940 e il 1948 l'attività prima con un'impresa di costruzioni e poi come libero professionista. Rientrato in Italia stabilì il proprio studio professionale a Milano (1950), Padova (1952-60) e al Lido di Venezia. Insegnò alla Facoltà di Ingegneria di Padova come assistente volontario di Architettura tecnica, alla Facoltà di Architettura di Venezia in qualità di libero docente di Igiene edilizia (1957), incaricato di Estimo (biennio 1958-1959) e poi di Elementi costruttivi (1960). Fu docente di Igiene edilizia alla Scuola di specializzazione di Igiene dell'Università di Perugia (1958-59). Morì nel 1964.

Realizzazioni

Le opere e gli interventi di Daniele Calabi hanno lasciato un segno nella storia dell'Architettura, basti citare la **"Casa di riposo di Gorizia" (1956-64)** che gli valse il Premio internazionale di Architettura "Andrea Palladio" nel 1960, la **"Clinica pediatrica di Padova" costruita tra il 1952 e il 1956** (Premio regionale IN/ARCH per il Veneto - Friuli nel 1961), il **"Reparto pediatrico ed i servizi generali dell'ospedale clinicizzato di Catania"** realizzato negli anni '60 (Premio regionale IN/ARCH per la Sicilia nel 1969).

Restauri

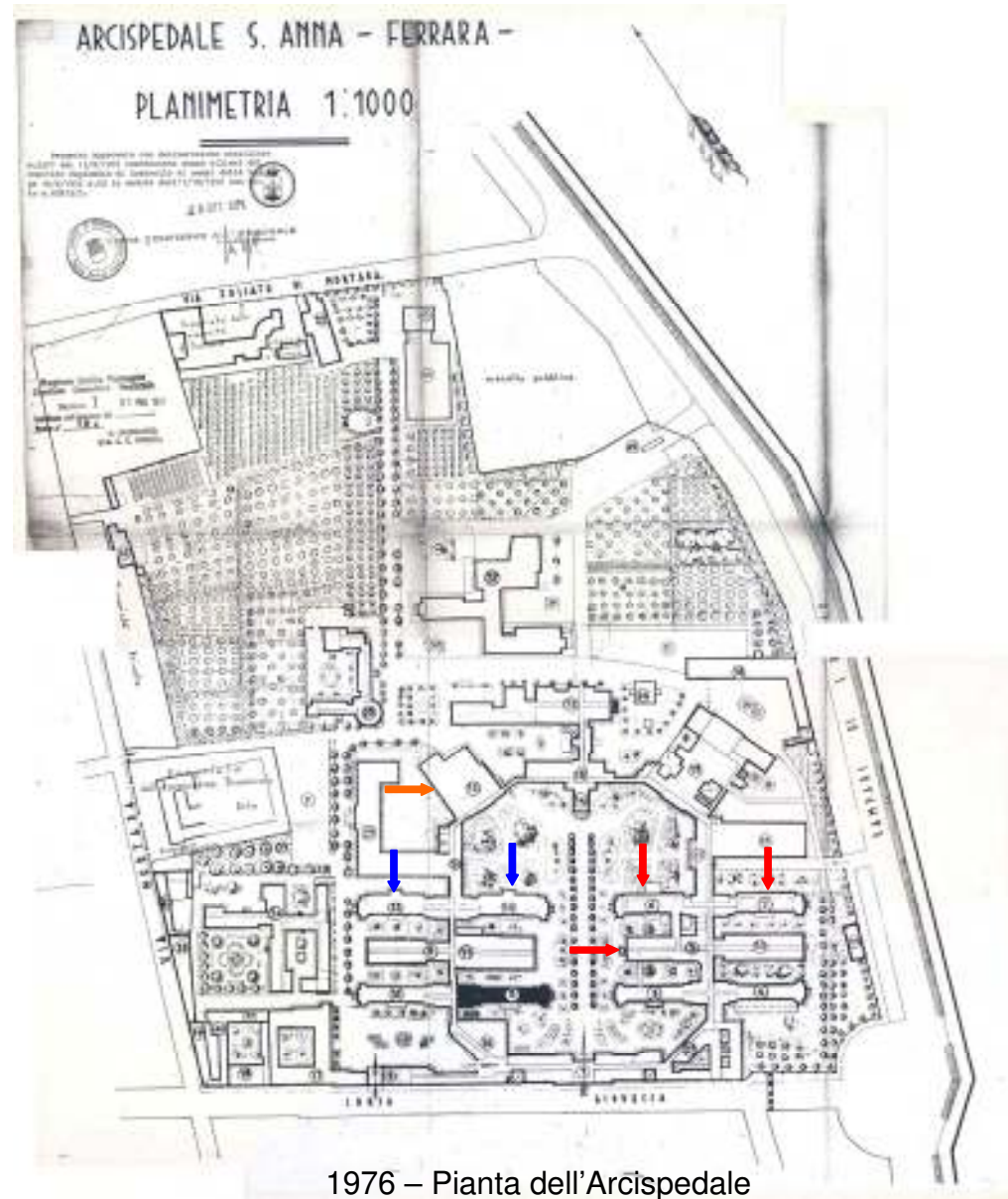
Contribuì alla valorizzazione e conservazione del patrimonio architettonico come progettista per la **"Biblioteca di Agusta in Palazzo Connestabile a Perugia"** (1957-59) e per il restauro del **"Convento dei Tolentini a Venezia"** (1960-68), opere che gli valsero numerosi premi nazionali.



Le nuove Cliniche generali mediche e chirurgiche in una foto degli anni '70 (arch. Daniele Calabi, progetto 1957-60)

1966-70 - Ulteriore ampliamento dei padiglioni 5, 6, 7, 10, 33, oltre alla galleria dell'ala ovest. Realizzazione di depositi.

Negli anni '80 e '90 si registrano, infine, piccoli ampliamenti, alcune nuove costruzioni e la trasformazione dell'edificio n. 12 (ex cucine, ora Divisione pediatrica).



1976 – Pianta dell'Arcispedale



1973 - Pianta zenitale di Ferrara, particolare con l'Arcispedale Sant'Anna

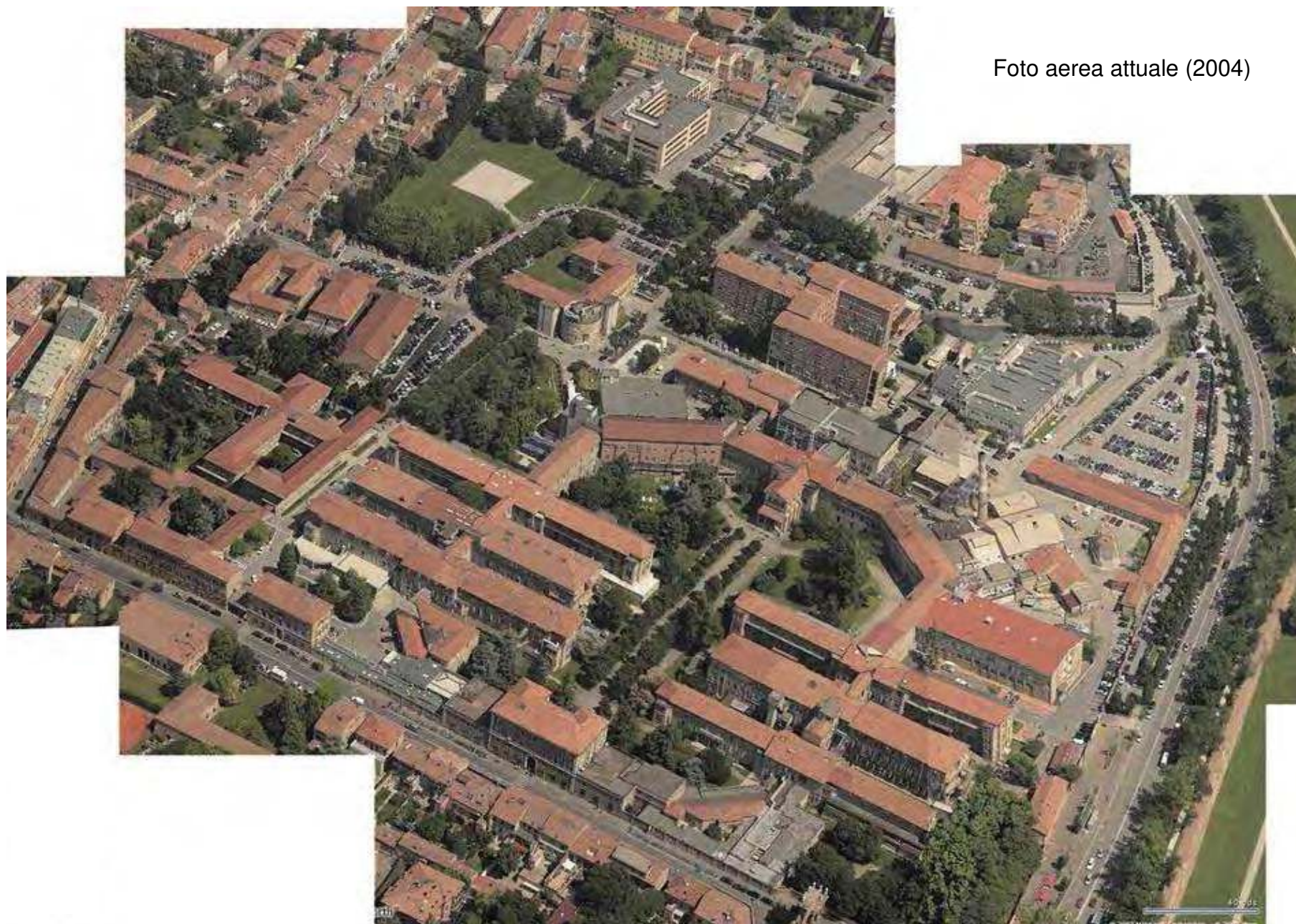


Foto aerea attuale (2004)



1913- Ex Macello comunale (Archivio Alberto Cavallaroni)



1940 c.- Ex Macello comunale (Fototeca comunale)

Ex Macello comunale

Nella prima metà del XIX secolo era presente un fabbricato adibito a macello. Risale al 1869 il progetto di ampliamento dell'edificio originario primitivo con i due grandi fabbricati retrostanti, utilizzati per il ricovero e la successiva macellazione del bestiame. Nella seconda metà dell'Ottocento il complesso assume l'assetto planimetrico attuale, mentre nel '900 è stato oggetto di varie ristrutturazioni e trasformazioni, fino ad essere adibito a sede dell'Azienda municipalizzata AMSEFC e a nuovi uffici e ambulatori universitari.

